TORINO
Anno 74 Num. 109
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea, cont.va. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il convoglio navale inglese di Namsos raggiunto dagli aeroplani e decimato

Una grossa corazzata e un incrociatore pesante colati a picco in pochi minuti -- Altre unità da guerra e navi trasporto colpite da bombe esplosive e incendiarie

Una delle corazzate da 31 mila tonnellate del tipo « Warspite »: la « Queen Elisabeth »

GALLIPOLI e Andalsnes

Nel giro vorticoso di venticinque giorni il bilancio della campagna norvegese si è chiuso con un attivo assoluto da parte della Germania: il passivo è di valore minimo insignificante rispetto ai formidabili risultati conseguiti. Non vi sono più dubbi in proposito; così anche la partita che i giornali democratici avevano ingaggiata colla nostra stampa circa le nostre pretese menzogne ha avuto il suo saldo nel pietoso atteggiamento dei fogli d'oltr'Alpe e d'oltre Manica di fronte all'incalzare degli avvenimenti che di ora in ora sgretolavano le più sfrontate bugie. La lezione varrà per il futuro? Siamo certi di no, dati i precedenti delle campagne d'Etiopia, di Spagna, di Polonia.

Ormai non resta agli ambienti politici delle due democrazie altra consolazione che quella di abbandonarsi al giuoco delle recriminazioni e delle scusanti, quasi tutte riassunte nella tremenda difficoltà di cacciare i tedeschi dalle zone occupate in Norvegia. Ma non appunto perchè la stampa italiana aveva con rude schiettezza mostrato il rischio dell'impresa che contro di noi si era scaraventato un ringhioso clamore di calunnie? La riconquista di Trondhjem e perfino di Oslo fu presentata come inevitabile e imminente proprio mentre le divisioni motorizzate germaniche si lanciavano in una cavalcata che aveva quale suo unico ostacolo lo spazio. Poichè questo è l'aspetto della campagna norvegese che colpisce maggiormente gli spiriti: gli inglesi sono venuti e se ne sono andati senza combattere.

Si possono compendiare tutte le condizioni di inferiorità, malgrado le vanterie di Churchill, da cui muovevano gli sbarchi alleati; ma una volta che fosse stato deciso di soccorrere le truppe norvegesi inviando dei contingenti franco-inglesi bisognava battersi ad ogni costo, con ogni sacrificio. Era questa l'occasione per lavare l'onta di avere assistito passivamente all'occupazione tedesca della Polonia alleata. Invece no; non si è avuta la lealtà di preavvertire quella parte dei norvegesi che intendevano difendere il loro Paese della propria incapacità di portar loro un aiuto effettivo; si è fatto uno spreco di promesse mirabolanti, si è magnificato il primo passo di uno sforzo che avrebbe dovuto essere ben più vasto, e poi quando ci si è convinti della superba efficienza dell'avversario si è suonata precipitosamente la ritirata lasciandosi proteggere dalle inconsapevoli retroguardie norvegesi. Siamo sul terreno del disonore che potrà non toccare i comandi delle divisioni sbarcate ma che certamente tocca i governanti di Londra e di Parigi. Quando si è arrivati a un simile punto bisogna combattere fino all'ultimo uomo; vi è una suprema legge morale che va di là di ogni altra considerazione tecnica e materiale. Senza dubbio i tedeschi sarebbero passati; ma immaginate la più strenua resistenza degli anglo-francesi su alcune gole delle fitte montagne norvegesi: sarebbero bastati alcuni episodi sia pure sfortunati perchè si parlasse con rispetto di un'impresa magari criticabile sotto ogni altro punto di vista.

Noi giungiamo ad affermare che le stesse tradizioni dell'esercito francese e le stesse tradizioni dell'esercito inglese non meritavano un simile affronto. « Volevamo evitare una nuova Gallipoli! », hanno affermato autorevolissime voci britanniche. Ebbene se si è evitato lo spargimento di sangue di Gallipoli si è segnato nella propria storia un nome, Andalsnes, che suona fuga, che suona paura, e nella migliore delle ipotesi calcolo e slealtà verso un debole alleato a cui era stato garantito una solidarietà a tutta prova. Gallipoli fu una dura sconfitta per l'esercito e per la marina britannica anche allora guidati da miraggi allucinati; Gallipoli ricorda un assurdo piano strategico e una stolta ostinazione nell'errore; ma Gallipoli è una pagina di sacrificio che tutti rispettano e che servì a cementare le lontanissime membra oceaniche dell'Impero britannico. Andalsnes no: è una pagina che, comunque gli storici vorranno chiarire, pesa e peserà gravemente sulle vicende della Gran Bretagna.

L'edonismo demo-plutocratico ha corrotto in profondità l'organismo inglese; ce ne eravamo accorti attraverso tanti fenomeni di anchilosi, di pigrizia, di ritardo; esso agisce persino nella [illegible] e sulla condotta della guerra, come dimostra il principio del blocco economico posto a fondamento della propria strategia, come dimostra il significativo episodio norvegese. Il sintomo è veramente grave; poichè la guerra costituisce il momento cruciale per gli organismi in crisi: o di fronte alle dure necessità essi si rianimano eliminando le tossine della decadenza o in essi si affretta il processo di cancrena e di decomposizione.

Alfredo Signoretti

Il concentramento delle flotte alleate

Quante navi franco-inglesi sarebbero nel Mediterraneo

Alessandria d'Egitto, 4 maggio.

Lo spiegamento delle forze franco-inglesi nel Mediterraneo avrebbe le seguenti proporzioni: la seconda squadra francese, insieme con unità inglesi fra cui tre navi da battaglia, è diretta ad Alessandria d'Egitto. Altre due navi da battaglia inglesi Warspite e Ramillies *stanno giungendo nel Mediterraneo. Ad Orano sono oltre due navi da battaglia francesi: il* Dunkerque e lo Strasburgo. *Risultano dislocati nel Mediterraneo orientale sette incrociatori leggeri e quattro squadriglie da caccia inglesi. Il numero dei sommergibili è imprecisato. La maggior parte del naviglio sottile di superficie francese è nel Mediterraneo.*

Commentando la dislocazione delle forze navali anglo-francesi nel Mediterraneo il *Giornale d'Italia* scrive: « La Nazione italiana non comprende veramente ancora, in tutta la sua precisione, da quale particolare disegno sia ispirata la decisione solidale dell'Inghilterra e della Francia per il rafforzamento della loro flotta di guerra nel Mediterraneo. Ma è certo che essa rimane completamente tranquilla. Non è la prima volta che l'Italia vede concentrare nel Mediterraneo — e con aperte direttive anti-italiane — le flotte dell'Inghilterra e della Francia, operanti in obbedienza ad un comune piano politico. E però non si è mai impressionata ed ha continuato il libero esercizio della sua politica, volta alla protezione dei suoi legittimi interessi nazionali e alla difesa della sua visione dei più alti interessi europei. Se però questo insolito e misterioso spiegamento di forze navali franco-britanniche nel Mediterraneo, che coincide in singolare evidenza con il grave rovescio sofferto dagli alleati sulle coste della Norvegia e nel Mare del Nord, dovesse significare qualche tentativo di imprese offensive, ai fini di un loro nuovo diversivo e di una riabilitazione del loro prestigio politico e militare, essa troverebbe pronta e ferma la reazione dell'Italia. L'Italia è risoluta a fronteggiare e a respingere qualsiasi minaccia da qualunque parte essa venga.

Una dura giornata per la Home Fleet

In trenta secondi, colpita nella Santa Barbara da una bomba di 500 chili, una delle più potenti unità britanniche è scomparsa nei gorghi

Berlino, 4 maggio.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« **Nel pomeriggio del 3 maggio una corazzata inglese in rotta verso l'occidente, è stata attaccata ad ovest di Namsos da aeroplani da bombardamento leggero e colpita tra le due torri anteriori con bombe, una delle quali di grosso calibro.**

« **Mezzo minuto dopo una violenta fiammata di cinquecento metri, seguita da dense nuvole di fumo nero, si è sprigionata dalla nave.**

« **Scomparso il fumo si è potuto notare che la corazzata non esisteva più; soltanto pochi rottami galleggiavano sulla superficie marina** ».

A proposito della distruzione da parte di aeroplani tedeschi di una nave da battaglia britannica, avvenuta il pomeriggio del 3 maggio, il D. N. B. fa sapere, da parte competente tedesca, in rapporto con l'Alto Comando tedesco, che la notizia è stata annunciata appositamente con grande ritardo, per lasciare all'Ammiragliato britannico la possibilità di annunciare, una volta tanto, la sua perdita prima di qualsiasi altro. Ciò non si è verificato, malgrado che l'Ammiragliato abbia avuto largo margine di tempo per farlo, preferendo invece di nascondere la perdita all'opinione pubblica inglese.

Un bollettino straordinario del Gran Quartiere Generale annuncia:

« **Un sommergibile nemico, avvistato da un nostro apparecchio da esplorazione, è stato attaccato a colpi di bombe. Nel proseguimento della caccia, il sommergibile avversario è stato distrutto** ».

Un successivo bollettino straordinario del Gran Quartiere Generale, reca:

« **Oltre alla nave da battaglia affondata, di cui ad un bollettino straordinario di oggi, la squadra inglese su cui si erano rimbarcati ieri gli inglesi del corpo di spedizione in Norvegia, ha riportato ulteriori gravi danni, ad opera dell'aviazione germanica da combattimento e da picchiata.**

« **Un incrociatore pesante della classe « York » (8.300 tonnellate) è stato colpito da una bomba di grosso calibro nella parte anteriore e da un'altra nella parte posteriore; rimasto incendiato, è affondato trenta minuti dopo, accompagnato da esplosioni.**

« **Un'altra bomba è scoppiata a prua di un altro incrociatore con tale violenza, che parti della nave sono saltate in aria.**

« **Un cacciatorpediniere colpito in pieno da una bomba di medio calibro sul fianco, ha cessato subito il fuoco ed è rimasto sbandato. La perdita totale di questa nave è probabile.**

« **Un altro cacciatorpediniere ha riportato gravi avarie in seguito allo scoppio di una bomba a poppa.**

« **Una nave trasporto di dodicimila tonnellate, carica, colpita al centro da una bomba di medio calibro è affondata.**

« **Oltre a ciò, l'arma aerea ha costretto una nave mercantile avversaria a recarsi nel porto di Trondhjem.**

« **Anche le forze navali avversarie, davanti a Narvik sono state attaccate dall'aviazione germanica. Un incrociatore da battaglia è stato colpito in pieno da due bombe nella parte anteriore, rimanendo gravemente danneggiato. Parte delle sue artiglierie sono state ridotte al silenzio. Su un altro incrociatore si è verificato un incendio. Una nave trasporto è stata colpita in pieno da una bomba di medio calibro.**

« **Questo grande successo della aviazione, mostra chiaramente che nell'epoca della guerra aerea una flotta, per quanto forte possa essere, viene raggiunta ovunque il braccio della giovane arma fulmineamente arrivi.**

« **Ecco le caratteristiche dell'incrociatore pesante, classe « York », affondato presso Namsos: stazza tonn. 8.250, velocità 32 nodi, armamento sei pezzi da 203, otto 102, dodici pezzi pesanti contraerei, otto mitragliatrici, sei tubi lanciasiluri. La nave era provvista anche di tre aeroplani** ».

Una fiammata alta 500 metri

Berlino, 4 maggio.

In seguito alla distruzione operata oggi di una nave di linea britannica, affondata ad ovest di Namsos, con una sola bomba di grosso calibro, il D. N. B. apprende che altre navi inglesi, che avevano osservato l'attacco, si diressero subito verso il luogo indicato dalle nubi di fumo. Ma esse arrivarono troppo tardi per poter prestare soccorsi. Gli aerei tedeschi che sorvolarono ancora per qualche tempo il luogo dell'azione hanno potuto constatare che non una sola lancia di salvataggio, nè un solo uomo erano in mare, dove poco prima si trovava la nave inglese.

I circoli navali berlinesi credono che molti siano stati i colpi che hanno raggiunto la nave da battaglia inglese, ma quello decisivo dev'essere stato diretto contro la « Santa Barbara », che deve trovarsi al disotto delle due torrette anteriori. Ci si domanda però come una fiammata di 500 metri di altezza si sia sviluppata tanto rapidamente e si trova sorprendente che in pochi secondi null'altro che alcuni rottami siano stati lasciati sulla superficie del mare dalla grossa nave saltata in aria.

Nei circoli navali non si nasconde la giusta fierezza per la vittoria odierna, anche perchè non vi è stata alcuna perdita di vite o di apparecchi da parte germanica. Poco, anzi pochissimo, è dato di sapere sui particolari che hanno portato alla grande vittoria tedesca. E' dato di apprendere però che l'attacco fu compiuto da aerei partiti dalle basi prossime, sulla costa norvegese. Gli aeroplani da esplorazione avevano segnalato la presenza di una squadra britannica al largo di Trondhjem. Tosto avvertiti, i bombardieri si portarono sul luogo e non tardarono ad avvistare il nemico. Tutta la squadra fu attaccata. Tra mare e cielo si iniziò la lotta a morte.

Il colpo mortale alla grande unità nemica è stato inferto dalla bomba, carica di 500 chili di esplosivo, lanciata in audace picchiata da un aeroplano del tipo « Stukas », apparecchio appositamente ideato per tale genere di azione.

La bomba aerea colpito alla base della seconda torretta prodiera e doveva di lì essere penetrata sotto il ponte corazzato di 75 millimetri di spessore, raggiungendo il corridoio che unisce la torretta alla « Santa Barbara ». Questa la origine dello scoppio tremendo, provocato dall'esplosione delle molte tonnellate di esplosivo contenute nei fianchi della nave.

La nave affondata era una delle corazzate della classe Queen Elizabeth, cui appartiene anche la Warspite, e cioè fra le più grosse della flotta britannica. Tali navi, varate attorno al 1912, erano state rimodernate nel 1937 con l'aggiunta delle contro-carene parasiluri, il che aveva diminuito la loro velocità che inizialmente era di 23 nodi orari.

L'apparato motore è di 75 mila cavalli.

La stazza di queste navi supera ormai quella iniziale di 31.100 tonnellate. L'armamento è da otto pezzi da 381 millimetri, otto da 152 e otto da 102 antiaerei. Le navi del tipo Queen Elizabeth sono dotate di quattro aeroplani. L'equipaggio è di 1200 uomini.

I giornali berlinesi mettono in giusto rilievo che, con una sola bomba un apparecchio da bombardamento ha fatto colare a picco, in trenta secondi, una nave da battaglia britannica, il cui tonnellaggio si calcola di trentamila tonnellate e a bordo della quale si trovavano circa 1200 uomini. A questo successo dagli « Stukas » (denominazione militare tedesca per gli apparecchi che attaccano con volo a picchiata), si attribuisce importanza in quanto si ritiene che esso abbia definitivamente confermato che anche contro le grandi navi da battaglia, munite delle più grosse corazze, bombe di massimo calibro dell'arma aerea possono agire con decisiva efficienza. I giornali sottolineano, a questo proposito, che la disastrosa esperienza fatta dalle unità britanniche nel Mar del Nord, potrà ripetersi in altri mari.

23 sottomarini inglesi distrutti a tutto ieri

Berlino, 4 maggio.

Le numerose unità della Marina tedesca, impegnate nel servizio di protezione dei trasporti di truppe e di materiali in Norvegia, dal giorno 9 aprile, hanno superato con successo ogni difficoltà, ad onta della possibilità di essere attaccate dalla flotta britannica. Dragamine, battelli di pattuglia e sommergibili hanno protetto efficacemente le rotte navali contro i sottomarini nemici e le mine. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti ventitrè sommergibili nemici. La distruzione del ventitreesimo sottomarino è stata annunciata oggi.

Calma completa nel settore di Trondhjem

Stoccolma, 4 maggio.

Tutte le informazioni pervenute nella giornata dalla regione a nord di Trondhjem concordano nel rivelare che oggi non è stato sparato colà un solo colpo di fucile, e che ogni altra indicazione conferma la esistenza di un armistizio, anche se esso non è stato ancora confermato ufficialmente.

Londra non riconosce lo stato di armistizio

Londra, 4 maggio.

Il Ministero della Guerra annuncia:

« *Il comandante in capo dell'esercito norvegese è stato trasferito in una località della Norvegia non rivelata, ed ogni ordine del giorno annunciante un armistizio è ovviamente fatto senza autorizzazione* ».

Sdegno britannico per la disfatta scandinava

Londra, 4 maggio.

Lo *Star*, commentando la frase di uno dei più noti capi della marina da guerra britannica, ammiraglio Fraser, « noi dobbiamo arrivare primi », osserva che, mentre la Germania conduce una guerra totalitaria in tutto il significato della parola, dedicandovi un immenso sforzo economico e militare, l'Inghilterra sembra prenderesela troppo alla leggera. Dal punto di vista economico, osserva l'articolista, vi è in Inghilterra troppa gente che si preoccupa soprattutto dei propri interessi: da quello militare, vi sono troppi che ancora si illudono affermando che l'Inghilterra ha sempre vinto l'ultima battaglia. Le condizioni attuali sono diverse e vincere l'ultima battaglia oggidì può anche significare non vincere la guerra. Noi stiamo cominciando a seccarci, e forse la Francia anche più di noi, del fatto che la Germania prende così spesso l'iniziativa.

L'articolo conclude invitando il governo a dimostrare al mondo, con una azione energica e intelligente che le disfatte non riescono a deprimere la volontà di azione dell'Inghilterra ma ne sono anzi uno stimolante.

Questo articolo della *Star* — oltre ad ispirarsi alla necessità di calmare gli sdegni e le preoccupazioni per la disfatta di Norvegia, rispecchia anche la opinione di molti ambienti inglesi, i quali vogliono a tutti i costi, che gli alleati agiscano con energia e prendano delle iniziative.

Anche l'*Evening Standard* scrive che « se intendono porre un riparo al danno subito, gli alleati dovranno dimostrare la massima energia, tanto diplomaticamente, quanto nella politica commerciale e nella totale preparazione alla guerra ». Uno dei maggiori episodi della guerra si è concluso, soggiunge il giornale, nell'urto tra le forze della Germania e quelle degli alleati sul suolo norvegese. I tedeschi hanno realizzato i loro obbiettivi assicurandosi i premi ed i frutti della vittoria. Il giornale, esaminando quindi la bilancia dei vantaggi militari, economici e politici del successo germanico, aggiunge che esso ha immensamente rafforzato il prestigio tedesco e potentemente influito sull'opinione dei paesi neutrali.

L'*Evening News* in un editoriale, sempre dedicato alla disfatta, rileva che, solo dopo quindici giorni dallo sbarco, gli alleati hanno dovuto abbandonare la impari lotta e scrive « che la responsabilità del fallimento dell'impresa ricade su coloro che hanno mandato aviatori, marinai e soldati in Norvegia sperando in un miracolo. Il Parlamento, conclude l'articolo, potrà la prossima settimana accordare al governo un verdetto per « insufficienza di prove », ma esso sarà certamente accompagnato dalla raccomandazione di proseguire nella guerra con altri sistemi o di uscirne ».

D'altra parte, nei circoli autorizzati londinesi si afferma che, malgrado i rovesci subiti, gli alleati intenderebbero continuare le operazioni col massimo vigore in Norvegia.

Infine le notizie dell'arrivo ad Alessandria d'Egitto di unità alleate vengono messe in grande rilievo dalla stampa la quale aggiunge che la Gran Bretagna è fermamente determinata a difendere i suoi diritti nel Mediterraneo. *(Stefani)*.

Le ultime parole degli inglesi a Andalsnes

« Ora andiamo in un paese più caldo »

Berlino, 4 maggio.

Da Trondhjem si apprende che, ad Andalsnes, gli inglesi hanno imbarcato anche varie compagnie di soldati norvegesi ai quali avevano dichiarato che sarebbero stati trasportati a Narvik. Ad un ufficiale norvegese, riuscito a scendere a terra all'ultimo momento, gli ufficiali inglesi hanno detto testualmente: « ora si fa rotta per un paese più caldo: il Mediterraneo e i Balcani ». L'ufficiale ha deplorato vivamente di non aver fatto in tempo ad avvertire i suoi soldati.

In Norvegia prosegue la smobilitazione

Stoccolma, 4 maggio.

« Gli inglesi ci hanno traditi! ». Questo ha detto la radio norvegese, mentre il colonnello Getz, comandante la divisione norvegese del Trondelag trattava con il comandante germanico la resa senza condizione dei propri soldati. Il colonnello Getz ha diramato un tristissimo ordine del giorno, nel quale afferma che gli inglesi e i francesi « per ragioni sconosciute hanno abbandonato il loro posto senza neppure prendersi la briga di avvisare le truppe norvegesi, scoprendone così il fianco sinistro e le spalle. Voi, soldati — continua l'ordine del giorno — potete immaginare con quale tristezza io vi inviti a deporre le armi. Tristezza che viene molto di più dal tradimento degli alleati che dalla vittoria germanica. Vi invito quindi a obbedire prontamente a questo ordine, che non avrei mai voluto darvi, e a collaborare con i norvegesi delle regioni meridionali per rinnovare la vita del nostro Paese, che ha conosciuto gli errori della guerra ». Questo ha scritto il colonnello Getz. Questo hanno udito i suoi soldati e deve udire il mondo.

Intanto le truppe tedesche sono giunte a Namsos e le navi in fuga sono state raggiunte e colpite dall'aviazione germanica. Nella Norvegia è tornata la pace e non bisogna credere una parola di tutte le informazioni democratiche che affermano che a Röros si combatte. Non c'è nulla di vero in tutta la storia, se non questo: in una casa di campagna una trentina di norvegesi si sono barricati e hanno dichiarato di non volersi arrendere. Un ufficiale tedesco è andato a parlamentare:

— Volete arrendervi?

— Mai!

— Va bene — ha risposto l'ufficiale germanico — tornerò domani. Oggi siete troppo esaltati.

Quindi ha ritirato le truppe a buona distanza e si è messo ad aspettare che i norvegesi cambino parere, lasciando loro libera la strada per raggiungere eventualmente la frontiera svedese. Ma sembra che quei trenta si trovino benissimo nella loro casa di legno, che pochi fiammiferi basterebbero a bruciare. Questa è la battaglia di Röros delle agenzie democratiche.

Intanto, dai fatti svoltisi in Norvegia, bisogna trarre una morale.

Ancora una volta è accaduto questo: che gli inglesi hanno annunciato una cosa (di battere a morte i tedeschi) e si è verificato esattamente il contrario. Il che, se non fosse per la tragedia di coloro che sono morti, sarebbe davvero grottesco, tanto più che, senza che noi le riepiloghiamo, tutti i lettori conoscevano a memoria le brillanti profezie inglesi e la realtà che ne è seguita. Oggi hanno sferrato un attacco formidabile — dicono loro — su Narvik; e la città sarebbe — dicono sempre gli inglesi — alla vigilia di cadere. Capiterà probabilmente che saranno quelli di Narvik a catturare Harstad; e questo avvenimento, per quanto incredibile possa sembrare ora, finirà coll'apparire assolutamente logico. Ma la morale della favola non è questa, è un'altra. Gli inglesi cercano un campo di battaglia? Non è vero. Cercano più semplicemente eserciti che vadano a farsi ammazzare su campi di battaglia situati il più possibile lontano dalle coste dell'Inghilterra.

I comunicati tedeschi

Berlino, 4 maggio.

Il bollettino del Gran Quartier Generale, reca:

« A nord di Narvik, gli avamposti germanici hanno respinto tentativi di attacco di forze avversarie. A Narvik la situazione è invariata.

« I reparti tedeschi che avanzano a nord di Trondhjem, urtano solo nella resistenza opposta da truppe norvegesi, dato che le truppe delle potenze occidentali hanno lasciato precipitosamente il settore di Namsos.

« Il comandante delle truppe norvegesi del settore di Trondhjem ha lanciato alle sue truppe un ordine del giorno, nel quale deplora amaramente che le potenze occidentali si siano ritirate da Namsos senza avvisarlo. Dato che così le truppe norvegesi, a causa della decisione del comandante supremo britannico, si sono venute a trovare minacciate sul fianco e a tergo, il comandante norvegese ha chiesto l'armistizio.

« La pacificazione di tutta la Norvegia prosegue. Bjukan è stata ceduta ai tedeschi senza combattere. Nel settore di Andalsnes si sono arresi un generale, 127 ufficiali e 500 uomini di truppa. L'inventario del bottino non è stato potuto ancora eseguire.

« L'arma aerea ha continuato i suoi voli di ricognizione sulla Norvegia e su tutto il Mare del Nord. Una nave da carico nemica è stata colpita da una bomba di medio calibro e gravemente danneggiata nel fiordo di Solberg, a nord di Narvik. Come è già stato annunciato in un comunicato straordinario, nel pomeriggio di ieri una nave da battaglia britannica è stata attaccata dai nostri Stukas da combattimento nella zona marittima ad ovest di Namsos, mentre faceva rotta verso ovest. Dopo una spaventosa esplosione, la nave da battaglia è affondata. Nella scorsa notte cinque aerei britannici hanno attaccato senza risultato una nostra nave pattuglia sul Mare del Nord. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti ».

Il D.N.B. informa che, in leale collaborazione con le autorità locali, la smobilitazione delle truppe norvegesi procede. Nella regione del Fiordo di Sogne tutte le forze armate norvegesi sono state disarmate e congedate. Tutti i battelli vengono concentrati nei punti designati dalle autorità militari germaniche. Fra essi si trovano sette grandi piroscafi. Nel Fiordo di Sunden sono stati sequestrati due piroscafi inglesi di una stazza totale di 10.300 tonnellate, carichi di minerale.

Tre allarmi aerei nella Francia nord-occidentale

Parigi, 4 maggio.

Tre allarmi aerei sono stati dati questa notte nella parte nord-occidentale della Francia. La difesa [illegible] è entrata in azione, ma [illegible] si segnalano incidenti.

I LITTORIALI FEMMINILI

Gusti e tendenze nell'arte, nelle lettere, nella moda

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 4 maggio.

Fra le oltre moltissime cose che gli attuali Littoriali della Cultura e dell'Arte mi hanno insegnato, c'è questa: le ragazze parlano meno degli uomini. Il loro discorso è più magro, più essenziale, la loro polemica è magari più pungente, ma meno vivace e meno verbosa. Un altro luogo comune che se ne va.

Convegni odierni particolarmente interessanti dei Littoriali femminili sono stati quelli della moda, di letteratura, di politica coloniale, di politica razziale, di studi medico-biologici.

Il convegno della moda era presieduto dal consigliere nazionale Ladislao Rocca ed era commissaria la contessa Ignazia Cavalli, ispettrice del Partito: il fatto che a commissaria sia stata scelta una dama torinese è significativo per il riconoscimento che si fa di Torino, come della capitale della moda italiana ed autarchica. Rocca ha voluto che ogni tendenza fosse sviscerata ampiamente e discussa, ed egli stesso molte volte è intervenuto a documentare colla sua bella ed eloquente competenza le monografie presentate. Nella discussione si sono distinte le camerate Contieri di Napoli, Luisa Pozzola di Milano, Miege di Roma, Rosa Vitulano di Napoli e la torinese Rita Bertini. E' interessante notare che le partecipanti a questo convegno erano carine, eleganti: di una eleganza fatta di quei particolari che la divisa fascista concede all'uniformità. Un dettaglio: queste intellettuali della moda italiana hanno deciso che con le scarpe nere le calze siano grigio: grigio ferro, molto scuro. Con la sola eccezione (strano!) della napoletana, la tendenza unanime rilevata da questo convegno è stata contro la mascolinizzazione della moda, contro i calzoni, quindi, e contro l'abuso degli abiti a giacca nelle donne. La moda deve conservare tutta la grazia, tutta la grazia ed i colori e le linee della femminilità, si è detto a questo convegno.

La politica coloniale le partecipanti al convegno, che era presieduto da un precursore della teoria di una politica imperialistica, il vecchio camerata prof. Bruno Spampanato, (commissari Guglielmo Danzi, la ispettrice del Partito Odolone Mazza e la littrice dell'anno scorso Adriana Dal Monte Casoni) hanno auspicato tutte un maggiore avvio di donne nell'Impero, ed una più completa loro preparazione specifica.

Il convegno di letteratura ha confermato, ahimè, quello che io ho scritto sulla verità che le ragazze d'oggi non leggono i poeti. Presidente Caroei, commissari Giorgio Cabella, Maria Luisa Fiumi e la marchesa Medici del Vascello, littrice è stata proclamata Olga Borsaghi (Guf Genova). Tutte le studentesse partecipanti hanno espresso un senso virile della vita, hanno auspicato il racconto letterario di una vita fatta di azioni, con pochi sogni, con scarsa fantasia. Insomma, si sono dimostrate eccellenti ragazze che diventeranno eccellenti madri, ma in tutte loro c'era molta retorica contro lo spirito stesso dei Littoriali.

Giorgio Cabella e Maria Luisa Fiumi, associandosi alla mia opinione che le ragazze d'oggi leggono troppo poco i poeti, mi hanno dichiarato che l'unico poeta citato al convegno e nelle monografie è stato Giuseppe Valentini per il suo poemetto: «Lamento della madre castigliana». Un poeta buono, intendiamoci, ma uno solo è troppo poco.

Al convegno di studi medico-biologici tante idee, che arrivavano quelle dei docenti, apprese nelle aule universitarie. Si sono distinte due torinesi, Emma Dova e Tullia Attaria, e quest'ultima, naturalmente, ha bandito le idee egregie dell'illustre padre. Ora non volevo sentire scoprire l'America. Ma in quasi tutti gli altri convegni e nello spirito stesso dei Littoriali, quale è stato tante volte auspicato dal dottor Fernando Mezzasoma che ne è un po' l'informatore e ribadito da Guido Pallotta, esso le idee personali quelle che si vogliono sentire e non le rielaborazioni di sgabelletti scolastiche. Soltanto la littrice Anna Maria Montanari (Guf Bologna) ha detto, ed ha detto bene, delle idee nuove, meritandosi pienamente il titolo.

Il Guf di Bologna poi ha conseguito un'altra bella vittoria con Adriana Dal Monte Casoni — che è, così, due volte Littrice — nel convegno di politica razziale. Questa ragazza, a proposito del lavoro femminile, ha esposto idee assolutamente originali, valendosi anche di una ricerca appositamente compiuta fra alcune categorie di lavoratrici bolognesi e comparandola a statistiche italiane ed estere, rivelando così una straordinaria serietà ed intelligenza di studi tutti permeati da una assimilazione completa della dottrina fascista. Una rivelazione, questa ragazza, che è al sesto anno di medicina a Bologna, e che ha sostenuto, fra l'altro, la necessità di aumentare i nidi di fabbrica più che le sale di allattamento. Si sono anche distinte in questa discussione Alma Borsiga (Guf Napoli), Mirta Vason (Guf Ferrara), Ines Carignano (Guf Firenze), Maria Luisa Russo (Guf Genova).

Fra le tendenze che sono risultate dal convegno veramente interessante, dove tutte le partecipanti alla discussione hanno espresso idee originali e manifestato un ottimo fondamento di studi, eccone alcune: delimitare il campo di lavoro alle donne vietando del tutto quelle occupazioni che possano danneggiarne la fecondità o possano attentare alla maternità. Far corrispondere a mezzo di un apposito fondo amministrato dallo Stato un salario a tutte quelle donne conviventi, come si dice, a carico del capo famiglia le quali danno agli stessi una prestazione. Obbligare anzi i capi famiglia ad estendere alle proprie donne tutte quelle provvidenze assicurative che lo Stato ed i contratti sindacali garantiscono alle prestatrici di opera nelle fabbriche e nei campi.

Attilio Crepas

I RISULTATI

Concorso per una monografia sulla moda: 1. Contieri Nicoletta (Guf Napoli), Littrice, p. 30; 2. Pozzola Luisa (Milano), p. 9; 3. Miege Maria Pia (Roma), p. 8; 4. Vitulano Rosa (Milano), p. 7; 10. Bertini Rita (Torino), p. 1. Classifica per Guf: 1. Milano, p. 20; 2. Roma, p. 17; 3. Napoli, p. 14; 4. Torino, p. 6.

Concorso per una monografia letteraria: 1. Borsaghi Olga (Guf Genova), Littrice, p. 10; 2. Vidotto Maria Elsa (Genova), p. 9; 3. Serafini Ida (Roma), p. 8; 4. Aprea Bianca (Napoli), p. 7; 5. Piccoli Laura (Milano), p. 6; 6. Auglia Anna Maria (Torino), p. 5. Classifica per Guf: 1. Genova, p. 20; 2. Roma, p. 17; 3. Napoli, p. 14; 3. Milano, p. 14; 5. Torino, p. 9.

Concorso di una monografia di carattere artistico: 1. Bolta Raffaella (Guf Napoli), Littrice, p. 10; 2. Longega Mirella (Padova), p. 9; 3. Solimena Angela Maria (Napoli), p. 8. Classifica per Guf: 1. Napoli, p. 20; 2. Padova, p. 17; 3. Bologna, p. 14.

Monografia di carattere corporativo: 1. Fascinti Luisa (Guf Genova), Littrice, p. 10; 2. Tabellini Maria (Roma), p. 9; 3. Bellinotte Ivonne (Napoli), p. 8; 4. Sircana Carolina (Roma), p. 7; 5. Nani Teresa Giulia (Milano), p. 6; 6. Cappellini Griselda (Torino), p. 5. Classifica per Guf: 1. Roma, p. 20; 2. Genova, p. 17; 3. Milano, p. 17; 4. Napoli, p. 11; 5. Torino, p. 9.

Monografia di carattere coloniale femminile: 1. Visconti Maria Carolina (Guf Napoli), Littrice, p. 10; 2. Granzotto Emilia (Bologna), p. 9; 3. Di Francesco Marcella (Roma), p. 8; 4. Paderno Leila (Venezia), p. 7; 5. Vicini Leda (Milano), p. 6. Classifica per Guf: 1. Napoli, p. 20; 2. Bologna, p. 17; 3. Roma, p. 14; 4. Venezia, p. 11; 5. Milano, p. 9.

Monografia razziale femminile: 1. Dalmonte Casoni Adriana (Guf Bologna), Littrice, p. 10; 2. Carignano Ines (Torino - Guf Provinciale di Cuneo), p. 9; 3. D'Accini Augusta (Roma), p. 8; 4. Vasoni Giovanna (Ferrara), p. 7; 5. Migliori Maria (Milano), p. 6. Classifica per Guf: 1. Bologna, p. 23; 2. Torino, p. 17; 3. Roma, p. 14; 4. Ferrara, p. 11; 5. Milano, p. 9.

Giorgio Suppiey presidente dell'Ente Zolfi Italiani

Roma, 4 maggio.

Con decreto del Duce, il fascista avvocato Giorgio Suppiej è stato nominato presidente dell'Ente Zolfi Italiani (E.Z.I.).

Come è noto, con legge 2 aprile 1940-XVIII, l'ufficio per la vendita dello zolfo italiano in Roma, istituito con R. D. L. 11 dicembre 1933-XII, è stato prorogato a tempo indeterminato ed ha assunto la denominazione di Ente Zolfi Italiani ed amministrato da un consiglio composto da un presidente e da dieci membri nominati dal Duce del Fascismo, Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro per le Finanze.

Tra i membri del Consiglio verrà nominato un amministratore delegato, che ricoprirà anche la carica di direttore generale.

Il contingentamento della produzione delle miniere di zolfo è abolito. Per un periodo di dieci esercizi consecutivi a partire da quello 1° agosto 1940-XVIII-31 luglio 1941-XIX, l'Ente Zolfi Italiani è autorizzato a garantire la liquidazione di un prezzo minimo per gli zolfi greggi.

La misura del prezzo minimo per ogni tonnellata di zolfo greggio, per ciascun esercizio, sarà stabilita entro il precedente mese di giugno con decreto del Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro per le Finanze e su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Ente. Se il ricavo netto definitivo per tonnellata, risultante dai bilanci annuali dell'Ente, sarà inferiore al prezzo minimo garantito, la differenza sarà a carico dello Stato.

Il capo dello sport tedesco all'Accademia femminile di Orvieto

Roma, 4 maggio.

Il capo dello sport del Reich ha oggi lasciato Roma diretto a Orvieto, per visitare l'Accademia femminile della G.I.L. Quindi proseguirà per Milano ove assisterà alla disputa dell'incontro di calcio Italia-Germania.

Ettore Muti a Napoli
visita la Mostra delle terre d'Oltremare

Napoli, 4 maggio.

Il Segretario del Partito, proveniente da Roma, ha atterrato alle ore 8 all'aeroporto «Ugo Niutta» a Capodichino, dove è stato ricevuto dal Federale. Egli si è subito diretto alla Casa del Fascio dove il Federale gli ha presentato i componenti il Direttorio federale e del Fascio [illegible]. Successivamente il Segretario del Partito si è recato alla Mostra triennale delle terre italiane d'Oltremare che ha visitato minutamente accompagnato dal Commissario governativo della Mostra — del comandante in capo del dipartimento marittimo del basso Tirreno — dal Podestà e del vice-preside della Provincia. Successivamente il Segretario del Partito ha proceduto alla visita dello stabilimento aeronautico San Martino, dove è stato ricevuto dal direttore generale della società «Alfa Romeo» e dai dirigenti dello stabilimento. Dappertutto Ettore Muti è stato accolto dalle maestranze con appassionate ovazioni al Duce. Al termine delle visite il Segretario del Partito ha espresso ai rispettivi dirigenti il suo compiacimento per la complessità delle opere compiute e condotte a termine con ritmo fascista.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato al collegio della G.I.L. Costanzo Ciano, Commissario del Banco di Napoli dove il comm. Naz. Piccolino in rappresentanza del com. naz. Frignani, ha illustrato al Gerarca l'imponente organizzazione del Collegio. L'Eccellenza Muti si è soffermato poi ad ammirare il bellissimo monumento all'Eroe di Buccari, che sorge all'ingresso del collegio. Successivamente, alla scuola napoletana di equitazione Venezia Ottoboni, il Segretario del Partito, dopo avere passato in rassegna una coorte di balilla preavieri, ha assistito, presenti autorità e gerarchie, ad esercitazioni ippiche seguite da alunni della scuola e quindi si è recato al nuovo alla Federazione fascista.

L'annuale della Fondazione dell'Impero
Come sarà festeggiata la giornata celebrativa del R. Esercito

Roma, 4 maggio.

Il 9 maggio, annuale della Fondazione dell'Impero e Giornata celebrativa del R. Esercito, in tutti i presidi, a cura del Dopolavoro delle Forze Armate, avranno luogo manifestazioni e provvidenze varie, in modo che tutti gli uomini alle armi, di terra, del mare e dell'aria, sentano ovunque la calorosa solidarietà che li circonda.

Il Dopolavoro delle Forze Armate ha fissato questo programma di massima: 572 spettacoli cinematografici e saggistici; 358 spettacoli teatrali, lirici, operettistici di arte varia e filodrammatici; 640 trattenimenti ricreativi ed esibizioni sportive con distribuzione di dolci, generi di conforto, sigarette; 412 lotterie gratuite con premi certi per tutti i militari dei rispettivi presidi. I premi consistono in pacchetti gastronomici ed in oggetti utili.

Sono stati, inoltre, predisposti diecimila premi in danaro da assegnarsi ai soldati su designazione dei rispettivi comandanti di presidio. A queste provvidenze vanno aggiunte le numerose iniziative locali, come passaggio gratuito delle varie manifestazioni nei quali tutte le principali città, concerti bandistici e corali, esibizioni di gruppi in costume, distribuzione di cartoline e carta da lettere, ranci speciali collettivi presso le sedi dopolavoristiche.

Il 9 e il 23 maggio
si potrà vendere la carne

Roma, 4 maggio.

Coincidendo il 9 maggio ed il 23 maggio, di giovedì, giorno in cui è fatto divieto di vendere o somministrare carne di qualsiasi genere, i presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni verranno autorizzati in dette giornate a concedere deroghe a tale divieto.

Si stabilisce, invece, che il divieto di vendita delle carni abbia luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì delle corrispondenti settimane.

Conseguentemente i negozi di macelleria addetti alla vendita delle carni rimarranno chiusi i giorni 6, 7 e 8 e 20, 21, 22 maggio e aperti nei rimanenti giorni di dette settimane.

L'ammasso dei foraggi
e la totalitaria disciplina del mercato

Roma, 4 maggio.

La riconosciuta necessità di una armonica e totalitaria disciplina del mercato foraggero, ha indotto gli organi competenti a elaborare un provvedimento inteso a realizzare l'ammasso giuridico dei foraggi, ed in genere di tutti i mangimi semplici e concentrati.

Il relativo schema di provvedimento è stato recentemente esaminato dal Comitato Corporativo della Zootecnia e della Pesca, ed ha riscosso l'approvazione delle categorie interessate.

Si tratta di un ammasso giuridico, in quanto, pur non verificandosi l'atto materiale del conferimento, la disponibilità dei prodotti passa al settore della zootecnia facente capo alla Federazione dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'Agricoltura.

Non può sfuggire l'importanza di tale disciplina, soprattutto se si pensa che lo sviluppo degli allevamenti zootecnici è intimamente connesso alla soluzione del problema foraggero.

Predisponendo l'accennata regolamentazione gli organi e le categorie interessate, mediante un'accurata ricognizione delle disponibilità esistenti, il controllo sulla preparazione dei mangimi concentrati, la più uniforme distribuzione nelle varie zone di consumo delle partite prodotte, la vigilanza sui prezzi e l'applicazione di uniformi condizioni di vendita nei riguardi degli acquirenti si propongono essenzialmente di mettere in condizione gli agricoltori di dare, nella più vasta misura possibile, attuazione alle direttive autarchiche del Governo per il potenziamento del patrimonio zootecnico e l'aumento della produzione carnea da destinare all'alimentazione.

Una relazione al Duce dell'Istituto di Studi romani
Vasta attività di indagini e pubblicazioni

Roma, 4 maggio.

Il Duce ha ricevuto C. Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di Studi romani, che, secondo un omaggio i volumi ultimamente pubblicati dalla monumentale «Storia di Roma» e numerosi altri «Quaderni» recentemente editi. Gli ha presentato un'ampia relazione sull'attività svolta dall'Istituto ed un complesso piano di manifestazioni per celebrare solennemente il 27° centenario della fondazione dell'Urbe che cadrà il 21 aprile 1947-XXV.

Proseguendo nella sua originaria opera, che ha profondamente innovato criteri e metodi nel modo culturale, l'Istituto di Studi romani che, fondato il 21 marzo 1925-III, è, in ordine di tempo, la prima delle istituzioni scientifiche create dal Regime, può così riassumere l'attività finora svolta: Congressi nazionali di studi romani: dopo cinque congressi nazionali ed uno internazionale già svolti, l'Istituto sta organizzando un Congresso mondiale per il 1942.

Accanto al grande «schedario centrale di bibliografia romana» (il quale, con la collaborazione di 143 biblioteche dei vari continenti, ha adunato sinora 586 mila 300 schede), hanno continuato ad avere incremento le altre grandi imprese bibliografiche, quali il «bollettino di bibliografia romana», la «bibliografia dell'Africa romana», la «bibliografia vaticana», lo «schedario di antiquaria», il «repertorio bibliografico di Roma monumentale», le «guide bibliografiche dell'Italia romana» e lo «schedario di onomastica e toponomastica». Aggiungendo a queste dello schedario centrale le schede di queste altre imprese bibliografiche, si ha a tutt'oggi l'imponente complesso di 641 mila 363 schede, cioè la più vasta documentazione che esista al mondo su Roma.

Il dizionario Latino-Italiano

Proseguendo l'azione per lo studio e l'uso della lingua latina, si è dato incremento al grande dizionario latino-italiano che registrerà oltre 55 mila nomi comuni e oltre 15 mila termini [illegible] vocabolario in uso in Italia registra sinora 26 mila vocaboli.

Al Centro internazionale e al relativo bollettino creato dall'Istituto hanno aderito i tre quarti dei latinisti di tutto il mondo (337 in Europa, 294 in America, 5 in Africa, 13 in Asia, 13 in Oceania). [illegible] sono stati tradotti in latino.

Ai primi cinque concorsi nazionali di prosa latina hanno partecipato complessivamente 1520 concorrenti. Le sezioni dell'Istituto hanno pubblicato vari volumi ed hanno tenuto complessivamente 428 conferenze e 63 visite a monumenti. I corsi superiori di studi romani, nei loro primi quattordici anni di vita, hanno segnato le seguenti cifre: 543 documenti dei quali 416 italiani e 127 stranieri; 1610 lezioni e conferenze svolte [illegible] il grandioso complesso di 200 mila 230 frequenze; numerose le audizioni musicali (già eseguite 81); i concorsi nazionali (già banditi 14) e le grandi celebrazioni (virgiliane, liviane, oraziane, augustee) già svoltesi.

Il repertorio epigrafico dell'Impero romano ha già raccolto circa 33 mila schede, e si è dato inizio alla pubblicazione di [illegible] a sussidio delle ricerche archeologiche.

La monumentale «Storia»

La vasta e complessa attività editoriale dell'Istituto comprende la monumentale «Storia di Roma» in trenta volumi [illegible] nel Ventennale [illegible] (posta sotto gli auspici del Duce 42); l'«Italia Romana», «[illegible]» ufficiali» dell'Istituto, i volumi annuali degli «Studi romani nel mondo», i «Quaderni» (già pubblicati 109), la collana «Roma Mater», la serie «Roma di Mussolini», opere varie e i seguenti periodici: «Roma», «Bollettino di bibliografia romana», «[illegible] di studi romani e di ricerche sul latino» ed infine la «Rassegna di informazione», che ha raggiunto la tiratura di oltre 335 mila 800 copie.

Complessivamente l'Istituto ha pubblicato sinora 351 volumi per complessive pagine 24 mila 748, con la collaborazione di 856 studiosi, dei quali 689 italiani e 178 stranieri, rappresentanti di ben 25 Nazioni. A questi vanno aggiunti i dati che si riferiscono alla rivista «Roma» fondata nel 1923 e che sono i seguenti: articoli pubblicati 770; collaboratori 427; libri recensiti 792. Le istituzioni scientifiche di 46 Paesi con le quali l'Istituto è in rapporti di collaborazione e di corrispondenza ammontano a ben 235.

Con l'Istituto di Studi romani si è creato un nuovo tipo di istituzione che da una parte produce scientificamente e dall'altra diffonde la cultura, svolgendo — per la originalità dei criteri e dei metodi organizzativi, per l'ampiezza di mole e la universalità di collaborazione — un'opera che indagando e rivalutando le glorie del passato e del presente in funzione dell'avvenire si presenta tra le più essenzialmente romane, ed ha valso agli italiani la riconquista del primato degli studi su Roma e la sua civiltà.

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto, ha segnato le direttive degli ulteriori compiti spettanti nella vasta coscienza romana della Nazione e gli ha affidato il compito di coordinare le varie manifestazioni che si avranno per le celebrazioni del ventisettesimo centenario della fondazione dell'Urbe nel 1947-XXV.

Altre udienze

Il Duce ha ricevuto l'Eccellenza Guido Corni accompagnato dal prof. Baili, rettore dell'Università di Modena, e dal prof. Serra, direttore della clinica delle malattie tropicali. L'Eccellenza Corni ha riferito e sottoposto all'alta approvazione del Duce la sua iniziativa di fondare presso l'Università di Modena un Istituto per lo studio e l'insegnamento delle branche preparatorie alla clinica tropicale.

Il Duce si è molto interessato a questo nuovo Istituto e nel dare la Sua alta approvazione ha espresso all'Eccellenza Corni il Suo vivo compiacimento per l'iniziativa e la donazione fatta.

Il Duce ha inoltre fatto omaggio del suo libro «La malattia del sonno» al Duce che se è rallegrato vivamente con l'autore.

Il Duce ha ricevuto ieri il commissario governativo dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, dott. Emiliano Carnaroli, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ente.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Carlo Vitali, già consigliere delegato e poi vice-presidente del Banco di Roma, cariche ricoperte per un quindicennio.

Il Duce gli ha manifestato il Suo apprezzamento per l'opera svolta in quell'Istituto bancario.

Corrado Pavolini direttore della Compagnia dell'Accademia

Roma, 4 maggio.

Silvio d'Amico ha lasciato la direzione della Compagnia dell'Accademia, da lui fondata all'inizio dell'anno teatrale, ed è tornato alla naturale funzione di presidente e direttore dell'Accademia. Il suo posto è stato assunto da Corrado Pavolini.

Gli aumenti sulle pensioni
Come il provvedimento è applicato senza indugi

Roma, 4 maggio.

In applicazione alla legge 16 aprile 1940, n. 237, e alla circolare del Capo del Governo Duce del Fascismo, n. 110960, del 10 aprile scorso, gli Uffici provinciali del Tesoro sono stati autorizzati a provvedere d'ufficio, e cioè senza richiedere presentazione di domanda da parte degli interessati, alla concessione di un aumento nella integrale misura del 10 per cento sulle pensioni dirette e di riversibilità a favore del personali civili, militari e salariati, riferentisi a cessazioni dal servizio verificatesi anteriormente al 1.o gennaio 1924, che siano state aumentate in sede di perequazione; sulle pensioni dirette e di riversibilità intestate al personali del gruppi A e B cessati dal servizio dal 1.o gennaio 1924 al 30 giugno 1930, a qualunque grado appartengano; a quelli cessati dal servizio dopo il 30 giugno 1930, soltanto se di grado inferiore all'ottavo; al personali di gruppo C e subalterni, senza esclusione di sorta; nonchè ad alcune categorie di operai e di militari di truppa. Lo aumento dovuto ai titolari di pensioni che non rientrano nelle categorie suindicate, dovendo essere corrisposto in misura inferiore a quella del 10 per cento, a norma del penultimo comma dell'art. 6 della legge 16 aprile 1940, n. 237, viene liquidato dalle competenti amministrazioni centrali, su domanda in carta libera da presentarsi dagli interessati pel tramite degli Uffici provinciali del Tesoro.

Gli Uffici provinciali del Tesoro, nell'inoltrare le domande anzidette alle rispettive amministrazioni centrali, debbono corrispondere una maggiorazione provvisoria della pensione in una misura pari alla metà dell'aumento che spetterebbe applicando l'aliquota del 10 per cento. Ora, allo scopo di rendere più sollecita l'applicazione dell'aumento anche a beneficio di queste ultime categorie di pensionati, è stata data facoltà agli Uffici provinciali del Tesoro di concedere la maggiorazione del 5 per cento e di provocare dalle competenti amministrazioni centrali il provvedimento di liquidazione dell'aumento stesso, senza attendere le domande degli interessati.

L'odierna visita del Papa alla Basilica della Minerva
L'inaugurazione della Mostra cateriniana

Roma, 4 maggio.

(G. C.) - Per tutta la giornata di oggi intenso si è svolto il lavoro nella Basilica della Minerva e nell'adiacente convento domenicano, per ultimare i lavori resi necessari dalla solenne cerimonia papale che vi si svolgerà domani, e dalla permanenza prima e dopo la cerimonia stessa della Corte pontificia.

Monsignor Respighi, Prefetto delle cerimonie apostoliche, ha personalmente diretto i lavori. Un provinciale dei Domenicani, padre Sibi, ha preparato tutto il necessario per l'accoglimento degli ospiti che nella fausta giornata di domani faranno corona al Papa. Per la vestizione del Papa con i sacri paramenti è stata predisposta la sala fra il chiostro e l'ambulacro che precede la sacrestia. In essa è stata predisposta la Quadratura per i cardinali, mentre da un lato della sala è stato eretto il cosidetto capannolo, cioè una piccola salotta dalle pareti di damasco, entro la quale il Papa deporrà le vesti da passeggio con le quali sarà venuto dal Vaticano e indosserà i paramenti sacri.

Anche nel grande salone della Biblioteca Casanatense è stato preparato il trono per il Papa, e circondato dalle poltrone per i cardinali e da posti speciali per gli invitati alla inaugurazione della Mostra Cateriniana, che Pio XII farà subito dopo la cerimonia religiosa.

E' stata aperta la scala di comunicazione fra la sacrestia e la biblioteca e a cura del Governatorato è stata ornata di piante e fiori. Presso il salone della biblioteca è stata disposta una sala minore, affinchè il Papa possa riposare qualche momento nel passare dalla cerimonia religiosa a quella civile.

E anche là lo spazio riservato al Pontefice è stato trasformato a mezzo di damaschi in una saletta chiusa e inaccessibile agli altri.

Il bellissimo chiostro che si apre, accogliente a chi mette piede nel convento, è stato abbellito con piante e fiori inviati dal Governatorato.

Il diadema che incoronerà Santa Caterina e che è offerto dalle dame di Roma è in argento con riporti formati da motivi ornamentali in oro ricavati a mano dal Masselio. Tali riporti contornano delle ametiste che si alternano con perle orientali e brillanti.

Alla Cappella Papale assisterà anche S. A. R. la Principessa di Piemonte nell'abito della Croce-rossa con un gruppo di crocerossine.

Il Governatorato di Roma ha predisposto con cura l'attrezzatura del percorso del Sommo Pontefice. Per le strade sono state drizzate staccionate che conterranno la folla sui marciapiedi. L'automobile del Santo Padre partirà dalla Città del Vaticano in forma privata verso le ore 9,30, e per il corso Vittorio giungerà al largo Argentina, donde per via del Cestari, piegherà verso piazza della Minerva.

L'ingresso del Santo Padre nello storico convento domenicano sarà dal portone maggiore, a fianco della facciata della Basilica.

La prima cerimonia di omaggio dell'Ordine domenicano si svolgerà nell'artistico chiostro.

Frattanto per itinerari diversi saranno di già pervenuti nel Convento, per via del Beato Angelico, cardinali e dignitari della Corte, e per via di Santa Caterina il corpo diplomatico e il patriziato romano.

Dopo la solenne Cappella Papale, Pio XII si recherà, attraverso il convento dei Padri Domenicani, nel salone della Biblioteca Casanatense, che fu per quasi due secoli glorioso focolare di scienza e che è stata scelta per le attuali celebrazioni, a ospitare una mostra storica cateriniana.

Nel grande salone, non ignoto davvero al Santo Padre, anzi legato a memoria della sua giovenù studiosa in Roma, un gruppo di storici renderà omaggio a Pio XII che inaugurerà la preziosa mostra cateriniana predisposta in quella degna sede da vari studiosi italiani. Il senatore Fedele, farà l'omaggio al Santo Padre del primo volume dell'edizione critica delle «Lettere di Santa Caterina» edito a cura dell'Istituto storico italiano; il Padre Taurisano offrirà la sua nuova «Vita di Santa Caterina»; il Donati offrirà la prima parte ancora inedita di ricerche riguardanti il chiostro del convento della Minerva, costruito nel 15° secolo e distrutto nel 16°. Infine la Moricca-Caputo, attuale direttrice della Casanatense, in nome della Biblioteca, offrirà il catalogo della Mostra Cateriniana.

Nella stessa sala il Pontefice, che prenderà posto sul suggesto eretto dinanzi alla statua del cardinale Girolamo Casanate, riceverà l'omaggio del Maestro Generale dei Frati Predicatori e dei Ministri Generali degli Ordini Francescani e gradirà un'artistica targa in bronzo, opera dello scultore Giamorili, riproducente San Francesco e Santa Caterina e che recherà tra i motivi ornamentali di rami d'ulivo gli stemmi papale, domenicano e francescano, offerta dai Terziari e dai Caterinati.

Il corteo automobilistico papale che si recherà nella Basilica sarà così composto: Prima vettura: il padre Galeazzi archiatra di Sua Santità; il cav. Stefanori aiutante di camera di Sua Santità e un altro familiare. Seconda vettura: il primo monsignore cameriere segreto partecipante, l'esente della Guardia Nobile di servizio, monsignor Crucifero. Terza vettura: il Santo Padre, che avrà di fronte il maestro di camera monsignor Arborio Mella di Sant'Elia. Quarta vettura: monsignor Migone elemosiniere segreto, monsignor De Romanis sacrista e due monsignori camerieri segreti partecipanti. Quinta vettura: il marchese Sacchetti foriere maggiore, il marchese Serlupi cavallerizzo maggiore, il principe Massimo sopraintendente alle Poste.

La visita dei Principi al Pontefice
Il saluto dell'*Osservatore Romano*

Città del Vaticano, 4 maggio.

A proposito della visita che i Principi di Piemonte faranno al Pontefice lunedì prossimo l'*Osservatore Romano*, tra l'altro, scrive:

«Non è un semplice atto di cortesia protocollare, ma ancora e prima l'espressione spontanea di quella sincera pietà che nei Principi Reali attinge, in modo così edificante, alla religione dei loro padri, alla religione bimillenaria del Popolo italiano che li circonda di tanta intima amorosa devozione. Non mancherà, pertanto, la gioia di questi eletti figli della Chiesa di confermare e dilatare i benefici effetti spirituali e civili dei sovrani incontri del dicembre scorso, effetti tanto più desiderabili, quanto più si prolungano e si aggravano nel mondo le sventure di dilaganti discordie. Agli augusti Principi offriamo, intanto, sicuri interpreti di innumerevoli uomini di buona volontà, il nostro reverente omaggio, unito all'augurio che in essi sempre più risplendano e fioriscano le squisite grazie che la sacra liturgia implora per i Principi saggi».

L'indice dei prezzi in Inghilterra
salito di 32 punti in 4 mesi

Roma, 4 maggio.

L'«Agenzia di Roma» pubblica che lo scorso mese di marzo l'indice dei prezzi all'ingresso in Inghilterra è aumentato di un punto, passando a 129,5. Dall'inizio della guerra l'indice generale è cresciuto di 32 punti. L'indice dei prodotti alimentari di 38,5 e l'indice dei prodotti industriali e dei manufatti di 28,5 punti.

La stessa Agenzia rileva che il Ministero degli approvvigionamenti inglese ha informato che, dato il crescente fabbisogno interno del legname, il taglio degli alberi non sarà interrotto nei mesi estivi. Gli ambienti competenti vedono in questo provvedimento una naturale conseguenza della perdita per la Gran Bretagna delle forniture baltiche e scandinave; come è noto, l'Inghilterra importava la maggior parte del legname necessario per le sue industrie.

Ma i mercati di rifornimento recentemente perduti non potranno essere sostituiti che in parte dalle provenienze d'oltre Oceano perchè queste comportano un tragitto marittimo molto più lungo e quindi assai più costoso e vengono esposte alla minacce del controblocco tedesco.

Il Catasto edilizio urbano
Un comunicato del Ministero

Roma, 4 maggio.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«A chiarimento di notizie incomplete pubblicate su alcuni giornali, circa la presentazione delle dichiarazioni e delle planimetrie per il nuovo Catasto Edilizio Urbano, si rammenta che per le dichiarazioni su scheda bianca il termine di presentazione è definitivamente scaduto con il 31 marzo scorso. Per le planimetrie, invece, i termini sono scaduti con il 30 aprile scorso per i comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Per le denuncie su scheda gialla (opifici, teatri, cinematografi, alberghi e fabbricati costruiti per le speciali esigenze di una specifica attività industriale o commerciale, e tali da non essere suscettibili di destinazioni ordinarie senza radicali trasformazioni), il termine unico per la presentazione di dichiarazioni e planimetria scade il 30 giugno prossimo venturo per tutti i Comuni.

Ciò premesso, e poichè è stato richiesto se gli uffici preposti al ricevimento delle denuncie possono continuare a ricevere le dichiarazioni e le planimetrie anche dopo la scadenza dei termini, è stato consentito che tale ricevimento si effettui, però restando impregiudicata l'applicazione delle penalità per i ritardi».

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *La vita del dott. Kock*, di H. Steinhoff - *Rose scarlatte*, di V. De Sica - *Oriente in armi*, dell'Istituto Luce.

La vita del dott. Kock fu lo spettacolo inaugurale dell'ultima mostra veneziana; e fu un netto successo. E' certo questo uno dei film più importanti prodotti dal cinema tedesco in questi ultimi anni; un'opera ampia e solida, squadrata, che rievoca una luminosa figura di scienziato. Tornerà facile il ricordo del *Pasteur*. Ma la biografia dell'uomo di scienza là era romanzata anche più del necessario con una disinvolta e sottile furberia spettacolare; qui, invece, ogni romanzatura è stata decisamente bandita; e ne è venuto un nobile film, dove il dramma umano è sempre mantenuto in toni austeri, mentre le sconfitte e le vittorie della ricerca diventano le vere protagoniste, in una delle più belle pagine che la storia della medicina ricordi. Le lunghe, estenuanti indagini del Kock, quasi sempre derise e misconosciute; la tenace ostilità che deve subire da parte del luminare tedesco d'allora, Rudolph Virchow («Microbi, bacilli, chiamateli come volete, ma io non potrò mai accettare queste assurdità» era una delle sue frasi predilette, a suscitare le compiacenti risa degli allievi); la scoperta, infine, del bacillo della tubercolosi; e la dura lotta, allora, per far riconoscere l'importanza della sua fatica, fin quando ogni riconoscimento le sarà reso: questi sono gli episodi salienti del film, condotto dallo Steinhoff con una scrupolosa ricerca d'atmosfera e un intelligente dominio degli attori. Emil Jannings è un Kock che crede in sè e nel suo lavoro esattamente come nelle sofferenze dell'umanità: di qui molti suoi primi piani dove una volontà incrollabile si vela come di mestizia, e ogni nuovo sconforto non può accogliere nessuna tregua. Werner Krauss ha fatto, del Virchow, una figura indimenticabile. Non è il nemico, o il partigiano, dall'irrisione più o meno polemica; è un uomo di scienza, che altro non vuole se non di poter essere nel vero: è quindi giusto, alla fine, che il vero trionfi, qualunque possa esserne il nome; e tutto ciò, del Krauss, è stato reso con gamme rattenute e sfumate, al servizio di una truccatura almeno sorprendente.

Rose scarlatte è l'esordio di De Sica come regista. E per questo suo esordio, disinvolto e simpatico, il popolare attore s'è rivolto a quel suo sorridente repertorio che tanti successi gli aveva valso alla ribalta, scegliendone una delle più fortunate commediole. Ricordarne qui la trama sarebbe superfluo. Chi già conosce la commedia se la ritroverà tal quale, con in più qualche risorsa cinematografica; e chi non la conosce, è bene che non sia informato sulla ingegnosa e piacevole trovata che la sorregge. Non piccolo merito di De Sica regista è di averci dato un Melnati sobrio come non avevamo ancora veduto su di uno schermo: questa sua figuretta di miope spaccato è tutta felicemente disegnata, è certo del film la più divertente risorsa. Accanto al duo De Sica-Melnati sono Renée Saint-Cyr, Vivi Gioi e Luisella Beghi.

Con i due film si proietta *Oriente in armi*, un ampio documentario dell'Istituto Luce, dedicato alla espansione giapponese in Oriente durante questi ultimi tre anni. Bellissima sintesi antologica, tutta rigorosa ed essenziale; con un montaggio rapido e incisivo, che sta davvero diventando, in questi documentari, lo stile dell'Istituto.

m. g.

ALL'ALFIERI altre due repliche oggi, alle 15,15 e 21,15, de «La Signora dalle camelie» nell'applaudita interpretazione di Laura Adani, Renzo Ricci e di tutti gli altri attori della Compagnia. Viene intanto confermata la prossima annunciata ripresa dello «Enrico IV» di Luigi Pirandello.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 10,30 (circa): Trasmissione dalla Basilica di S. Maria sopra Minerva, in Roma: Pontificale solenne celebrato da Sua Santità Pio XII per la proclamazione di Santa Caterina da Siena a Patrona Principale d'Italia.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Musiche gaie e campestri — 13,15: «Il Nostro numero» (pubblicità) — 13,45: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Quartetto Carme — 13,15: musica sinfonica — 13,30: Banda della Milizia Contraerea — 14,20: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 15,25: Trasmissione dallo Stadio di S. Siro di Milano: Cronaca dell'incontro Internazionale di Calcio Italia-Germania — 17,30: Varietà — Nell'intervallo: (17,45) Resoconto della corsa motociclistica Milano-Taranto e altre notizie sportive.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,30: Musiche sinfoniche — 18,10: Musica operistica.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. BA1): «L'annuale dell'entrata in Addis Abeba», conversazione dell'Eccellenza il Generale Rodolfo Corselli — 20,40 (escl. BA1) musica sinfonica — 20,50 (escl. BA1): musica varia — 21: Celebrazione dell'80° anniversario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto: 1) Rievocazione dell'Accademico d'Italia Angelo Gatti — 2) Musiche garibaldine, orchestra e coro diretti dal M.o C. Gallino — 21,50: (circ.) Dopolavoro Corale Adriese — 22,25: «Il Professore» un atto di Henri Duvernois (prima trasmissione) — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,40 (escl. RO2) musica sinfonica — 20,50: (escl. RO2) canzoni — 21: L'Accademia di Modena, documentario — 21,30: Musica da ballo — 22,10: Cronache del libro: Aldo Valori: «Letture storiche e politiche» — 22,20: Concerto di musiche Paganiniane nel centenario della morte — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 20,40: musica sinfonica — 20,50: «Baldoria, re dei ghiottoni» tre atti burleschi di Giulio Bucciolini, da un poemetto dialogato di Giovanni Bucciolini, musica di Virgilio Ranzato — 23,10: Musica da ballo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 maggio 1940)

TORINO	14	19	56	48	73
BARI	33	11	16	53	46
CAGLIARI	70	28	29	68	46
FIRENZE	57	24	18	31	21
GENOVA	74	50	62	88	21
MILANO	29	63	32	10	44
NAPOLI	56	6	35	77	40
PALERMO	75	47	7	17	56
ROMA	63	26	69	56	90
VENEZIA	1	26	27	79	48

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 28 febbraio 1940 ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Chiapusso Luigi fu Ambrogio e fu Favro Rosa, nato il 24 gennaio 1879 a Novalesa, residente in Torino, via Cibrario 39, per avere il giorno 11 novembre 1939 in Torino, confezionata e data al garzone che la consegnò a sua volta all'acquirente Castiglia Angelo, una partita di carbone di Kg. 89 mentre era stato pattuito Kg. 100; di legna forte di Kg. 70 mentre era stato pattuito Kg. 100; di legna dolce di Kg. 18 mentre era stato pattuito Kg. 20.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 1200 di multa. Pena condonata, ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali *La Stampa* e nel *Bollettino della Federazione provinciale fascista dei Commercianti*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 3 maggio 1940-XVIII.

Il Primo Segretario
GIUSEPPE CUGNASCO
(2562

Tipografia Giornale LA STAMPA

MARINAI A CACCIA... ... DI MINE

Fucilate da bordo di un dragamine per fare esplodere una mina

Uno dei terribili ordigni alla deriva

Giro d'Italia in cerca della buona lingua

Una tappa interessante: Venezia

Dove si apprende come mai la cadenza veneziana somiglia tanto a quella spagnola

VENEZIA, aprile.

A Venezia pullulano i negozi di calzature; e quest'abbondanza può avere una ripercussione sulla pronunzia.

Basta che tu percorra le Mercerie o Calle dei Fabbri, la Frezzaria o Salizzada San Moisè per incontrare ad ogni cinquanta passi un vetrinone dal quale occhieggiano scarpe d'ogni tipo: e anche quelle moderne, a sagoma ortopedica.

Se osservi le passanti, pure ai piedi delle popolane vedrai scarpettine alla moda, che non fanno rumore.

Ancora un ventennio fa, le calli veneziane echeggiavano di un caratteristico rumore predominante: quello degli zoccoletti femminili — pianelle a suola di legno — ticchettanti sul pianelito.

Oggi questa xilofonica armonia di sfondo non la trovi più, nel cuore di Venezia. Puoi udirla ancora un po' intorno ai Frari, dietro Santa Fosca o nei campielli della Giudecca: timidi ticchettii che non osano avventurarsi sino alle Procuratie o in Piazzetta.

Anche gli zoccoletti...

La voce stradale di Venezia è mutata, in men che un quarto di secolo. Nel I Congresso Internazionale di Fonetica Sperimentale, in Amburgo (1914), il prof. Silvestro Baglioni, Direttore dell'Istituto Fisiologico di Roma e Presidente dell'Associazione Italiana di Fonetica e Foniatria Biologica, dimostrò con geniali esperienze che «sull'altezza media vocale, che costituisce la tonalità, hanno essenziale influenza i suoni dell'ambiente» (G. Baglioni, Udito e voce - elementi fisiologici della parola e della musica. Roma, 1925, pag. 336).

La scomparsa degli zoccoletti femminili e della loro armonia a tono costante avrà dunque un'influenza — se già non l'ha avuta — sulla pronunzia veneziana?

Dinanzi a questa rimane incuriosito e sconcertato colui che, con orecchio attento, abbia compiuto un viaggio in Spagna.

La cadenza veneziana si potrebbe dir gemella di quella spagnola.

Ma c'è di più: nella pronunzia corrente, il d spagnolo si attenua nei participi passati, e sulle labbra del popolo scompare addirittura: andado e portado diventano andao e portao. Una canzonetta veneziana del XII secolo dice:

> Che me mario se n'è andao,
> ch'el me sol cuor lui ha portao
> et eo cum ti me deo confortare...

Questo ao — oggi scomparso in molte parti del Veneto, — era così predominante che vi fu chi osservò

> che lìn colà dove si parla in «ao»
> senti dir «Almorò» per «Ermolao».

E quando poi si constati che ogni strada di Venezia è una calle, e calle è anche oggi via urbana spagnola, ci sarebbe tanto quanto apparentemente basti per affermare che gli avi dei Madrileni abitarono presso Rialto, oppure che sulla Riva degli Schiavoni sbarcarono in massa i vocaboli iberici.

Son i rischi che si corrono — prendendo spesso imponenti granchi — quando non si tenga presente il buon monito della vecchia logica, la quale pone in guardia contro la «falsità di causa» («non causa pro causa»).

Che la calle spagnola e quella veneziana siano gemelle (anzi «gemelle monocoriali») è fuori dubbio: e sono identiche, perchè il linguistico ovulo che le produsse entrambe è la callis latina, che significò «sentiero» ed era di genere femminile: e femminile è rimasta a Venezia e in Spagna, mentre divenne maschile per Dante («segreto calle», «questo calle») e lo è in italiano.

Lo Schultz all'inferno

Forse si comprenderà un po' più nei misteri linguistici, quando si porranno in primo piano i grandi fenomeni fonetici d'insieme, collocando le minuzie al posto secondarissimo che loro spetta. Il fenomeno grandioso dell'intonazione, della cadenza regionale, della generale musicalità dell'idioma o del dialetto è trascurato: e montagne di tesi di laurea e di memorie dotte elencano scrupolosamente in quante parole sia avvenuto un determinato fenomeno di assimilazione omorganica, di palatizzamento, ecc.. Un recente manuale di fonetica discute se la caduta «di una sillaba atona simile ad una tonica» (come in qualcosa invece di qualche cosa, per intenderci in soldoni) debba chiamarsi più scientificamente aplologia oppure aplassepia (C. Battisti, Fonetica generale, Milano 1938, pag. 393), mentre nello stesso volume si afferma che «non è compito di questo manuale di indicare i fattori spirituali e sociali che determinano lo sviluppo fonetico» (pagina 263).

Dante, che pur fu studente in gioventù, collocò in Paradiso

> .... quel Donato
> ch'alla prim'arte degnò porre mano,

ossia Elio Donato, fiorito nel IV secolo e la cui Ars Grammatica servìta ancora di base agli studi dei nostri nonni. A Napoli, non che un secolo fa, la grammatica latina si chiamava «'u Donatiello».

In un girone infernale — nel cerchio VII fra i bestemmiatori o nell'VIII con Simon di Troia — gli ex-studenti classici della generazione ora adulta collocherebbero volentieri Ferdinando Schultz che confezionò la famigerata grammatica latina (ahimè, modello a tante altre!) con gli stessi criteri con i quali si compilerebbe un manuale per il montaggio di un robot, l'uomo meccanico da baraccone.

Ma, se dài un ceffone a un robot (lasciamo il nome esotico all'invenzione brevettata altrove), il meccanico fantoccio non reagisce: non arrossisce neppure.

Il latino, invece, anche nel periodo che noi chiamiamo «decadente» o «basso», fu in lotta continua contro ogni linguistica imposizione esotica. Si impose, anzi, ai dominatori.

Ancòra sulla «elle»

E continuò, per nei periodi più sconquassati della nostra storia, la sua evoluzione di perfezionamento armonioso, che noi dobbiamo e possiamo continuare e completare.

Cicerone scriveva a Bruto che, recandosi nella Venezia, vi udrebbe vocaboli poco usati in Roma: «verba parum trita Romae»; e Quintiliano esortava i Padovani a correggersi — parlando o scrivendo latino — della loro «patavinità» (Quint., I, 5, 56 e VIII, 1, 3); di patavinitas fu accusato anche Tito Livio.

Con tali precedenti, noi possiamo cordialmente esortare i Veneti a correggere, ad esempio, la loro l, o, piuttosto, a pronunziarla, poi che spesso essa diventa addirittura latitante fra due vocali (canale diviene qualcosa di intermedio fra canaje e canhe), mentre assume un suono quasi gorgogliante dinanzi a consonante (altro è quasi agl'tro): si trasforma, cioè, in «l unilaterale»: nella pura pronunzia italiana, la lingua è libera e sciolta, nell'articolarla.

I Veneziani pronunziano maglie, figlia, guglia, quasi fossero scritte moigie, figiu, guigia: di questo difetto fa motteggio il Goldoni nella Cameriera brillante (Atto III, sc. 8), dove pone in rilievo anche la difettosa pronuncia del s.

Le consonanti doppie, poi, scompaion tutte: «le dopie scompaion tute», dirà un veneto parlando italiano.

Tra i dialetti nostri armoniosissimo è il veneziano: e il suo larghissimo uso, anche fra le classi colte, attesta tuttora la potenza della Serenissima. Quando il Doge arringava nel Maggior Consiglio, parlava in dialetto:

— Serenissimo Mazor Consegio, paròn de la Republica e paròn nostro...

Noi non avremmo, in italiano, la bellissima parola Doge, se il Dux non fosse diventato Doxe (doge, con l'e dolce, sonora) in veneziano.

E tutta una letteratura dialettale dà al dialetto quasi un rango di lingua.

«A bioscia» cosa è?

Esso possiede espressioni efficaci e talora intraducibili. Come dire in puro italiano «star sentòn 'n tel leto», ossia star seduto nel letto ma a gambe distese? Qualche purista vorrebbe che, in italiano autentico, si possa (anzi si debba) dire «stare a bioscia». Ma se, nelle mattutine radio-lezioni di ginnastica, l'istruttore di cultura fisica impartisse il comando «Ponetevi a bioscia!», chi sa quali bizzarrissime e varie posizioni assumerebbero gli aclanti radio-allievi, i quali non hanno il tempo di consultare un vocabolario!

Ma proprio la radio ci documenta come si possa eliminare totalmente la tipicissima cadenza veneta, e come si possano correggere le peculiari deformazioni della pronunzia regionale: chi mai, udendo le spigliate ed ortofonicamente corrette emissioni di Alessandro de' Stefani lo supporrebbe nato a Cividale nel Friuli?

All'esame dell'intonazione e dei fonemi, lo diresti dell'Italia centrale, con quel pochino di settentrionalismo che giova appunto a creare la vera pronunzia nazionale.

Egli, è vero, dice pénso (con l'e stretto) invece che pènso; aperta è la pronunzia di questa e, sia in Toscana che a Roma, e così la registrano i vocabolari e il repertorio ortofonico dell'E.I.A.R.

Dovrebbe esser chiusa (é), poi che tale è il suono dell'e nostra quando discende da un'e lunga latina, ma in sillaba aperta che in posizione; ma l'e tonica (come l'o) si apre in tutte le parole dotte o semidotte «perchè da tempo immemorabile ogni e latina è stata letta nelle scuole italiane come aperta»; (F. d'Ovidio e Meyer-Lübke, Grammat. Stor. della Lingua e dei dialetti ital. - Milano, Hoepli, 1919, p. 49).

Sicchè fra pénso e pènso v'è una sfumatura di rango: con l'e stretta si umilia il verbo, con il suono aperto lo si nobilita.

Ecco una delle tante caratteristiche canore della nostra lingua, le quali ci debbono esortare al rispetto delle leggi nazionali della corretta pronunzia.

Un suono errato può infliggere una diminutio capitis ad un vocabolo che non la merita.

Grave responsabilità è la nostra, ogni volta che apriamo bocca!

Arsenale e locanda

Ma appunto per questa sua intransigente fierezza fònica, opponendosi ad ogni intrusione esotica nel campo delle sue mirabili armonie, la nostra lingua ha potuto resistere — con energie miracolose che la sola fonetica positiva non può spiegare — alle più furibonde tempeste linguistiche ed alle insidie sottili: queste più pericolose di quelle.

La Sala del Maggior Consiglio e quella dello Scrutinio, nel Palazzo Ducale, contengono — sulle pareti e nel soffitto — la pittoresca grandiosa sintesi delle glorie veneziane: nella fondazione dell'Impero latino d'Oriente la Serenissima ebbe una parte predominante, e il Doge divenne «dominatore della quarta parte e mezzo dell'Impero d'Oriente» («ejusdem Imperii quartae partis et dimidiae dominator»); però il cantiere dove si costruivan le navi della signora dei mari di Levante era dato un nome arabo: darçana'a; e, un secolo più tardi, ancora abbastanza araba trova quella voce Dante:

> quale nell'arzanà de' Viniziani
> bolle l'inverno la tenace pece...

Ma ben presto il vocabolo deve italianizzarsi: e, da Venezia, «arsenale», ossia voce nostra ormai, si estende in tutta Europa. Il più autorevole vocabolario del popolo che grava oggi sui mari col maggior tonnellaggio riconosce anche all'arsenal inglese l'origine italiana (Oxford Dictionary of current English, Oxford 1934, sub v.).

A Venezia i traffici importavano, insieme con le mercanzie, anche i vocaboli: sul Canal Grande, dopo il Rio del Megio e di fronte a San Marcuola, è il Fondaco dei Turchi, destinato nel 1621 al commercio col Levante, e cui il rifacimento del 1858 tolse ogni originalità. Il nome è l'arabo fonduk; ma, per essere ammesso nella nostra lingua, esso dovette italianizzarsi al 100 per 100. In cambio, Venezia diede al Levante in «locanda»: in turco, anche oggi, lokanda è l'albergo e la trattoria: ma non ha modificato il suo suono.

Dall'Oriente venne anche — in veneziano e nell'italiano — il nome dello scialle: dall'India, attraverso il persiano scial; e s'è italianizzato anch'esso, fonicamente.

Ma le donne venete si ammantavano del caratteristico siàl assai prima che esso avesse tal nome: e se ne coprivano persino il volto, rinsendo pudicamente i margini presso il mento: «apud Venetos virgines non nisi coperta facie prodeunt in publicum» (Cels. Rhod., 3, XIV).

Purtroppo anche lo siàl ca scomparendo, come gli zoccoletti...

Toe

Ritratti

Giovanni ha dieci telefoni. Chiamato da uno, ne prende, per isbaglio, un altro, e, abituato a parlar solo lui, risponde all'insistente interlocutore, trattandolo male, com'è suo costume; dal silenzio, ne suppone il torto o il timore, e appende il ricevitore, soddisfatto. Chiama l'usciere, gli domanda quante persone ci siano in anticamera. «Dieci». Poche. Il suo collega Antonio ne ha sempre venti. «Fatele aspettare e dite che sono in commissione». Preme un campanello, chiama la segretaria cerca di dettarle tre lettere contemporaneamente, come Napoleone. Il tentativo risulta penoso. Maltratta la segretaria, ordina che gli vengano portati i giornali, vi cerca il proprio nome, non lo trova, li getta indignato nel cestino. Chiama l'usciere: «Quanti in anticamera?» «Quindici». Dite che la seduta si prolunga. «Sfoglia un giornale illustrato, si gingilla col lapis, traccia scarabocchi, tre telefoni squillano contemporaneamente, sceglie i due più simpatici, se ne mette uno a un orecchio, uno all'altro, si rinnova il penoso tentativo delle tre lettere. Stizzito, riappende i ricevitori, chiama l'usciere: «Sono venti?». «Ventuno». Il collega Antonio è battuto! «Fate entrare il primo»... «Oh, bravo, come va? Vi vedo sempre con piacere! Vi ho fatto aspettare, ma qui il lavoro passa tutto per le mie mani, mi scuserete. Come va, come va, caro... caro... Già! Chi siete? Come vi chiamate?». E, cambiando tono: «Presto, non ho tempo da perdere. Provvederemo. Prenderò nota del vostro nome. Datemi un colpo di telefono, domani. No, domani sarò a Torino». Chiama la segretaria, le domanda dove sarà domani. «A Milano». «Vedete? lo viaggio sempre, telefonatemi la prossima settimana, signorina prendete nota». Squilla il telefono, lo solleva per non udire il trillo, ordina che entri il secondo: «Avanti, avanti, scusate un momento...». Si porta all'orecchio il telefono: non c'è più nessuno. «Meglio così. Chi siete? Venite per...? Ah!... Ah, no! Ne ho piene le tasche delle vostre beghe personali! Qui si lavora, qui si opera, staremmo freschi se si dovesse dar retta a voialtri! Provvederemo, signorina, prendete nota. Datemi un colpo di telefono, domani, a mezzogiorno preciso. Benissimo, avanti il terzo». Squilla il telefono. «Pronto! Oh, commendatore, benissimo commendatore, subito commendatore!». Riappende di colpo il ricevitore perchè la segretaria non senta che il commendatore ha la voce femminile, chiama l'usciere: «Per stasera basta. Tornino domani. Domani sarò a Milano, tornino ugualmente». Prende la borsa, si mette il cappello, esce, traversa l'anticamera: «Non ho tempo, non ho tempo, benedetta gente, credete che si stia qui senza far niente, voialtri!» E salutato da uscieri, postulanti, impiegati, fattorini, portiere, si allontana sbuffando, e sale su una elegantissima macchina, sempre tenendo strettamente sotto il braccio la borsa nella quale, ignaro di tanto onore, giace solitario il povero giornale illustrato.

*

Severo non parla mai di sè, ma abilmente fa in modo che ne parlino gli altri in sua presenza. Subito però li interrompe e li prega di cessare dalle lodi che lo indispongono. «Piuttosto — dice agli amici — ditemi i miei difetti», sicuro che non glieli diranno mai. Perciò Severo è stimato da tutti modesto e virtuoso.

Se compie una buona azione, la compie in modo che solo uno dei suoi amici lo sappia, scongiurandolo di mantenere il segreto, ma sceglie, tra gli amici, il più ciarliero, dimodochè, un'ora dopo, tutti sanno che Severo ha compiuto una buona azione, e gli chiedono il permesso, sapendolo nemico delle lodi, di congratularsi con lui.

Richiesto di un favore, si dichiara felicissimo di poter giovare a un amico, promette mari e monti, favorisce quelli che gli potrebbero essere utili, e agli altri accampa difficoltà tali che solo la buona intenzione di voler affrontare gli vale non soltanto i ringraziamenti, bensì le scuse dei poveri illusi. A uno che per la strada lo saluti, va incontro a braccia aperte, lo stringe al petto, gli domanda notizie della famiglia, della carriera, degli affari, ma sempre in maniera molto generica perchè il più delle volte egli non ricorda neppure il nome di quella persona.

Perciò è stimato da tutti affabile e cordiale.

Se in sua presenza si parla male di qualcuno, non prende parte al discorso: semplicemente si limita a riaccenderlo con abili parolette allorchè sta per languire.

Richiesto di un giudizio su una persona, ne illustra prima, e con abbondanza, tutti i pregi e tutte le virtù: solo all'ultimo, e controvoglia, dice il difetto, il quale però è tale da annullare di colpo il doppio e il triplo delle virtù e dei pregi precedentemente esposti.

Quand'era fanciullo, a scuola addossava a se stesso la colpa della quale era accusato un compagno, ma solo quando aveva la sicurezza che tutti fossero convinti della colpevolezza del compagno. In tal modo si procacciava la fama di generoso e aumentava e diminuiva la vergogna del colpevole. Non è sincero, ma per novantanove volte dice piccole verità per crearsi un alibi alla enorme menzogna che dirà la centesima.

Severo è ritenuto da tutti uno specchio di virtù, e i padri lo additano come esempio ai loro figliuoli.

Mosca

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Erano, per la massima parte, rivendite di verdure, negozietti in cui si vendeva un po' di tutto. Le porte erano così basse che, quando vi entrava un cliente, caso molto raro, vi rimaneva il segnale per parecchio tempo nel dondolio delle scope appese all'architrave che evidentemente erano state mosse da una testa che non s'era curvata in tempo a schivarle. Le stanze eran tanto piccole che la sera, quando i canestri pieni di pere e pomidori, i piatti ricolmi di ulive e formaggi col pepe, i vasetti in cui nuotavano le sardine, i fasci di verdura e i canicci delle castagne dovevano rientrare, i bambini uscivan di casa strillando e minacciando che avrebbero dormito fuori: minaccia che portavano a compimento nelle sere limpide in cui si udiva cantare il grillo come in campagna, ma alla quale rinunciavano nelle sere di pioggia e di vento, acconciandosi a trovar posto sopra un materassino, da cui taluno cadendo metteva il naso nell'aceto o, peggio, nel pepe. Nonostante quella medicina di tutti i fastidi che è l'abitudine, non eran belli i sogni dei ragazzi, la notte. Più delle sardine e dei formaggi, disturbavano il riposo le mele e le pere che, nell'aria chiusa, pareva si gonfiassero e, occupando interamente lo stanzino, schiacciassero i ragazzi. Che paura, le mele! Che paura, le pere e i cocomeri! I ragazzi aprivano stentatamente un occhio e vedevano che la madre, dalla volta scalcinata, presso la quale un palchetto, che faceva da ponte alle verdure e ai formaggi, la sorreggeva supina durante la notte, dondolava la lanterna, illuminando con un raggio rosso ora l'alto ora il basso dello stanzino, finchè un grosso topo, colpito da quel raggio, non si fermava ansimando e come trattenuto, e, col suo nero spaventoso, ricacciava in fuga dentro il sonno i ragazzi.

2.

Nelle notti di vento, la porta cigolava, e i soffi, entrando dall'alto e dal basso, facevano ballare gli odori in un modo così strambo, quello del salame con quello delle pere, quello del formaggio con quello dei cocomeri, che i bambini si mettevano a scalciare da tutte le parti, rovesciando i piatti e le gerle.

Allora due braccia scendevano dalla volta a prendere il più smanioso di quei marmocchi e a sollevarlo sul palchetto, ove la madre si faceva piccola piccola per lasciarlo dormire in pace.

Le immagini sacre, specie quella di Gesù che si apriva il petto e mostrava il cuore, affollavano gli stanzini e, illuminate ciascuna da una piccola fiamma, costellavano il buio dei loro gesti paterni.

3.

Se è vero che, la notte del primo gennaio, i morti si alzano, e vanno a prendere ciaschedun quello che gli spetta, quanti mai andranno a chiedere a Mino Maccari i due versi, ch'egli ha scritto:

> «*Visse onesto, lodi, senza pretese*
> *A trentacinque mila lire al mese*»?

Vitaliano Brancati

I VERBI CONIUGATI

TENTARE

«Permettete, signora? Vorrei presentarmi. Adamo. Tanto piacere». Dev'essere stata questa la prima frase pronunciata dal primo uomo alla prima donna.

Si era svegliato ad un tratto con un piccolo dolore al fianco destro per via di quella costola. Senza pensare ai reumatismi, chè non li conosceva, si era guardato intorno. «Toh, e che fa qui costei? Però non c'è neanche male. Ma come fare a conoscerla? Una donna per bene non si lascia fermare così da uno sconosciuto. Questo è l'Eden, va bene, ma c'è modo e modo».

Dev'essere andata così. A meno che le presentazioni non le abbia fatte il famoso serpente, entrato in relazione con Eva non si sa come. Ricorderete tutti che quando si trattò dell'affare del pomo, il demonio parlava con la donna come una vecchia conoscenza. Se ne era conquistata la fiducia con la sua bella parlantina sciolta allo scopo di piazzare il frutto proibito alla spettabile clientela. Proprio come fa il piazzista per rifilarvi un aspirapolvere o una cucina a gas. La mela. Argomento sostanzioso, diremo così vitaminico: tipo di tentazione preistorico, solido, senza trucchi. Così ci narra la Bibbia, vecchio libro pieno di logica, di buon senso e di poesia.

Ma quando ci si mettono gli uomini a parlare di tentazione, addio patria! Quel Mefistofele, amici cari, che principiante! Viene fuori, intanto, con il mantello rosso, le penne, le sopracciglia da cinese, la voce grossa; si serve di lampi e di tuoni come l'orco delle favole. E dopo essersi presentato in maniera così puerile, per decidere Faust a vendergli l'anima, che cosa fa? Si mette a ragionare, a filosofare per pagine e pagine. E' per questo che l'immortale lavoro di Goethe non lo legge nessuno, è ragionevole tutto ciò? Non era molto più semplice fare vedere Margherita a Faust e dirgli: «La vedi? Ti va a fagiolo, la biondina? Guarda le sue treccie, gli occhi di gazzella, il colorito sano. Guarda il suo incedere e poi dimmi se non ti solletica l'idea di ritornar ventenne per... E beh, è semplicissimo: mi vendi l'animaccia tua e vedrai che tutto va liscio».

Invece il Consigliere Giovanni Wolfango Goethe, nativo di Francoforte sul Meno, te la mena per tutto un atto per poi arrivare alla stessa conclusione che con la filosofia non ha nulla a che vedere. Il ragionamento sottile che cos'è a paragone di quelle due trecce bionde?

E' come Flaubert, nelle tentazioni di Sant'Antonio. Si salvano le prime due o tre, quelle sostanziose. Bella forza! Lo sappiamo anche noi: a uno che sta nel deserto, con tutte quelle cose che scarseggiano, si fa presto a trovare il lato debole. Invece il Satanasso del signor Gustavo, ci dispiace moltissimo, ma anche lui la tira troppo in lungo. Prendete i sette peccati capitali: l'invidia, la superbia, l'ira, l'accidia, l'avarizia, la gola e la lussuria. Si comprende di leggieri che sono gli ultimi tre a tenere il primato. Sono i più elementari, quelli della bestia.

Tentare. Con la collaborazione di questi sette signori è facilissimo e il mestiere del demonio diventa una sinecura. Si siede al tuo fianco e ti guarda peccare. Prende nota delle tue marachelle, delle tue furfanterie e delle tue porcherie. Delle nostre porcherie. Com'è difficile salvarsi! Per questo il Paradiso ci sembra tanto alto.

Anche noi, però, possiamo tentare: la sorte e l'ignoto. Tentar non nuoce. E chi lo dice? Per esempio, tentare alla lotteria, ti nuoce come minimo dodici lire (a meno che uno non si imbarchi alla «ruota della fortuna», tale soltanto per il tenitore). D'altra parte è risaputo che «non è mai tardi per tentar l'ignoto». Meno male! Allora c'è tempo. Lo tentiamo oggi, questo benedetto ignoto?

Nizza e Morbelli

Chi lo sa e chi no

Una statistica americana del 1900 assicurava che la donna media vive 75 anni, si sposa a 20, mette al mondo un primo figlio che pesa 4000 grammi; è alta un metro e 62; pesa sessanta chilogrammi; va al cinematografo 30 volte l'anno; dorme 30 anni della propria vita; lavora per la casa otto anni; si lava i denti 20.000 volte; passa sei giorni in tutto a cercare i suoi occhiali e parla per otto anni...

Quando il cosacco Pugassoff tentò di farsi passare per il defunto Pietro III, provocando così una pericolosa rivolta, invitò i contadini ad uccidere i signori e a saccheggiare le loro case. Un saccheggio dava diritto a un premio di 100 rubli, dieci saccheggi a 1000 rubli e al grado di generale.

Un secolo fa il pomodoro era considerato un frutto immangiabile.

Sotto la reggenza di Anna d'Austria, Parigi conobbe le tasse più stravaganti. Una dama di qualità riuscì a farsi assegnare «un diritto d'imposta su tutte le Messe celebrate nella capitale».

Il chimico brasiliano Battista d'Andrade, da cento litri di bacche di caffè distillò dieci grammi di esplosivo.

Gli antichi Messicani andavano alla guerra con armi di legno per non far troppo male al nemico e non correre quindi il rischio di impadronirsi di prigionieri malandati, il cui arresto di riscatto sarebbe stato minimo e irrisorio il ricavato della vendita come schiavi.

Gli Stati Uniti coprono con il ricupero dei metalli il 37 % del fabbisogno di rame, il 43 % di piombo e il 24 % di mercurio.

«Fin dai tempi di Cristo, non avviene mai una disgrazia alla quale non partecipi un ebreo». (Massimo Gorki).

Ant.

MAGGIO MUSICALE

Una settimana a Firenze

(DAL NOSTRO INVIATO)
Firenze, 4 maggio.

A lettori lontani da Firenze interessa meno la cronaca quotidiana degli spettacoli e dei concerti, e più forse qualche considerazione sulle musiche che ritornano o vengono alla luce, e che col loro cospicuo numero distinguono il Maggio dalle stagioni della stessa città. Quella cronaca del resto è presto scritta, una volta per tutte. Se gli stranieri scarseggiano, i Fiorentini accorrono più del solito numerosi, gli Italiani di passaggio sostano e, se possono, ritornano. Che la gente del luogo più affolli il Comunale e la Pergola è un indizio consolante: non ha bisogno del richiamo dei giglioni. Progresso culturale, educazione artistica. D'altra parte gli esecutori, dai direttori, compreso quello del coro stabile, l'ottimo Morosini, ai cantanti, dai registi agli scenografi, sono fra i più stimati in Italia. E il successo, per concluder la cronaca, è ogni sera alto, più o meno, s'intende, se l'opera, che non è di repertorio, è più o meno godibile alla prima udizione.

Come accennai nella precedente corrispondenza la *Semiramide* è uno dei culmini di questo Maggio. Le persone colte son liete d'ascoltarla e riascoltarla. Le altre, rimaste disorientate, hanno confuso, come accade, pregi e difetti, esteriorità e interiorità, e tante persone ne dissero che ai più pazienti ascoltatori delle repliche la condanna parve eccessiva. Alla fine s'è ammesso che val la pena di sentirla, la pena cioè di restare nel teatro quattro ore e mezza, grazie all'esperienza di Tullio Serafin, che ha tagliato una buona mezz'ora di musica e soppresso l'inutile personaggio di Azema. Cronometro alla mano, vi sono almeno due ore di ottima musica. Con la firma: Gioacchino Rossini.

L'ottima musica, qui come altrove, è quella che, sorta dal dramma, ne serba l'impulso e il riflesso. Altro che la «nota della lavandaia». E' proprio questa che, vocalizzata nel più fiorito ed [illegible] canto, agghindata di spunti melodici, magistralmente formata, costituisce la parte grave e sopportare. Gravezza che peraltro, se proprio non si è nevrastenici o insofferenti, si riguarda non senza curiosità e compiacimento, poichè gli elementi della moda in un'opera d'arte musicale, in un poema, un romanzo o un quadro di tempi lontani, interessano al pari di quelli della vita di tutti i giorni, giorni lontani, come documentari sociali. Se poi, senza toglier merito a bravissimi cantanti, quali Gabriella Gatti, Ebe Stignani, Tancredi Pasero, giunti con molto studio a rotare con disinvoltura la girandola delle biscrome, tentiamo di immaginare quel che di sbalorditivo recava una esecuzione del 1820-30, si giustifica l'entusiasmo di quei tempi.

La parte bella è dunque quella che conta il dramma, che ne è, al modo di Rossini, la proiezione sonora. S'avverta che, l'azione esterna essendo scarsa, l'arte di lui dovè mirare alla sostanza, alla caratterizzazione dei personaggi, alle loro passioni. E mirò e colpì. Son artificiosi e vani i pezzi nei quali la necessità drammatica è povera o assente; artistici e forti invece quelli che contengono un nucleo sentimentale. Nel primo caso le belle frasi evaporano in una prolissità che fa sbadigliare; nell'altro i motivi incisivi generano avvolgimenti che avvincono, mentre le formule usatissime si riempiono di intense significazioni. Per esempio nella vigorosa successione d'episodii che segue all'ordine di Semiramide «Giurì ognun» sorprende, commuove, direi perfino turba, l'scheggiare dei motivi da una voce all'altra. E quando Idreno ripete con le stesse note l'ansioso canto della sgomenta regina, «Qual mesto gemito», e via via le altre persone lo ripetono, ci sembra di ascoltare a uno a uno il palpito forte di quei cuori perplessi, che la medesima angoscia parimenti avvince; è un diffondersi, un dilagare del panico, un accrescersi del terrore, che occupa le menti e i sensi, travolge, abbatte. E però la apparizione dell'ombra di Nino, evento soprannaturale in tanta elevata espressione di umano cordoglio, ha del fantastico e del reale, domina la scena, più commuove gli animi, cagiona fremiti e palpiti più tremebondi. In questi duetti, negli ariosi e concertati le formule e i moduli sono i più frequenti. E non sembra. Altri duetti, quasi il bis d'un'aria, sono stucchevoli, perchè del tutto illogici, inattuali, inespressivi. Altri pezzi d'insieme son farraginosi, tediosi, seppur ben elaborati. Qui il dramma ha determinato gli elementi e gli sviluppi, e s'è fatto teatro teatralissimo.

Magnifica è poi la scena del delirio di Assur, complessa nei recitativi perfettamente scanditi dalla voce e dagli istrumenti, nei frammenti cantabili che son mossi da un appropriato sentimento, nei cori che partecipano cordiali. L'ampiezza di questo episodio è sostenuta da un respiro tragico, quale si ritrova soltanto nel *Guglielmo Tell*, e che ha talvolta la veemenza, l'andamento di qualche giovanile impeto verdiano. Assur ne risulta meglio definito nella bieca psicologia, anzi compiuto nella sua interezza drammatica.

Insomma, si diceva, due ore di ottima musica, che ripaga dell'altra, e che conferma l'essenza personale e il singolare posto di Rossini nella storia del primo Ottocento, poichè in pieno romanticismo restò distaccato dalle passioni e le cantò con sobrietà sufficiente, mai concedendo più di quanto la sua natura sentisse.

Un'altra serata culminante è stata quella, unica purtroppo, dedicata alla *Creazione* di Haydn, grande opera di poesia, che ha immediatamente risuonato in tutti i cuori. La sua data storica davvero splende. Nell'oratorio il sinfonista eccellente sembra più universale. Si compiace di immagini extramusicali, vagamente le riflette nell'arte propria, le realizza in concordi espressioni verbali e musicali. La paginetta della «rappresentazione del caos» è veramente portentosa. E' quasi una miniatura e pare dilatarsi in un affresco. Oscilla fra il formale e l'informe, il determinato e l'infinito, è regolata ed esatta, è tecnicamente audace e pur si giova di mezzi normali. Le prime due parti son propriamente poematiche, sia dove il sentimento della natura prevale, ora tentando una imitazione realistica, ora assurgendo a trasparenze sublimi, sia dove il sentimento religioso è fissato in commossi e lineari recitativi o svolto in varie forme chiuse, vibranti di umanissime modulazioni. Scorgete Haydn pensoso e giocondo, cattolico e non bigotto, sobrio e ricco d'esperienze, osservatore logicizzante e scrittore amabile, fra due epoche, due mondi, e conciliante in sè, nella visione e nella tecnica, gli opposti. Nel confronto la terza parte è assai men bella. Che Haydn abbia meglio sentito il romanticismo nella varia natura anzi che negli uomini e nell'amore non sorprende. Il paesaggio, immerso in una *Stimmung*, riusciva al grande maestro della sinfonia più facile della psicologia nella vocalità. Poco esperto di drammaturgia, come le sue opere teatrali mostrano, tentò qualche duetto d'amore. E non si dice che non riuscì grazioso e toccante. Senonchè, in quanto esseri primitivi, Adamo ed Eva sembrano troppo melodrammatici, e, in quanto personaggi, debolmente determinati. In ogni modo, l'elemento sinfonico e poematico, al quale Vittorio Gui diede squisito rilievo, quello vocale, in cui la signora Gatti provò di saper scartare le maniere teatrali, e quello corale, vogliamo dirlo eccellente, si congiungono in una unità spirituale e stilistica che tonifica e letifica.

E di molte altre cose, ascoltate in questa settimana, si scriverebbe volentieri, perchè è graditissimo ripensarle. Del *Flauto magico* certamente, incantevole sempre nella fantasiosità, nella grazia, nella severità, nella drammaticità essenziale, nell'assorbimento e nella traslazione della concettosità nella liricità. Una compagnia di valenti cantanti (le signore Favero e Pagliughi, lo Stabile, il Pasero, fra gli altri), che mai l'avevano rappresentato, gareggiò volenterosa sotto la guida del maestro Gui, e nello zelo rivelò quante difficoltà incontra ancora in Italia il teatro mozartiano, sia per le questioni stilistiche e interpretative, sia per quelle tecniche, non ultima la recitazione. E a lungo si scriverebbe anche dell'*Actus tragicus*, la cantata di Bach in cui il sentimento della vita e quello della morte antiteticamente s'alternano, del *Psalmus hungaricus* di Kodaly, dello *Stabat* di Verdi, eseguiti dal Coro di Budapest e da solisti ungheresi con la direzione del Gui, ma lo spazio ormai manca per le altre udizioni della prima settimana del Maggio.

La terza, avvertimento agli amatori, è ricca quanto questa.

A. Della Corte

Libri ricevuti

DINO DARDI: «Civiltà» (C. E. Trani ed., Trieste) L. 15.

Un libro filosofico e politico, ma semplice, chiaro e fluente, in cui i problemi che l'Autore si è proposto sono nettamente tracciati e risolti con indagine seria e positiva. Qui non è la Civiltà intesa nel suo significato più corrente, ma la Civiltà che è insieme rivoluzione di sistemi ed elevazione materiale, spirituale e politica di popoli. E' il nostro tempo storico, dell'occidente, prospettato nel futuro con le sue aspirazioni e con le sue lotte verso una mèta più alta di potenza e di grandezza. Un tema, dunque, arduo e complesso, che il Dardi ha affrontato con piena sicurezza e con validissima preparazione. Un libro originale ed attraente, cui aggiunge pregio lo stile perspicuo ed agile.

J. B. PRIESTLEY: «Gli uomini del giudizio universale». Mondadori Ed. - Milano.

ROMANO BILENCHI: «Conservatorio di Santa Teresa» - Vallecchi Ed. - Firenze - L. 12.

ENRICO PEA: «Il trenino dei sassi» - Ed. Vallecchi, Firenze - L. [illegible]

MICHELE SAPONARO: [illegible] - Ed. Garzanti, Milano - L. [illegible]

N. BEIAN WYBANSKI: «Storia di Russia» - Ed. Garzanti, Milano, Lire 25.

[illegible]

[illegible]: «Quasi un secolo», [illegible] Mondadori, Milano.

[illegible] VEVERELLI: «Il bacio di [illegible]» romanzo - Ed. Sonzogno - Milano, L. 12.

CRONACA CITTADINA

I nostri fratelli in grigioverde

La giornata dell'Esercito

Il programma di trattenimenti per i soldati organizzato dal Dopolavoro in tutta la provincia - Come si svolgerà la celebrazione il 9 maggio

Il 9 maggio, in tutta Italia, ma con particolare solennità e rilievo nella nostra provincia, si svolgerà la Giornata dell'Esercito. A questa celebrazione del più schietto e fervido cameratismo tra la massa del popolo e i soldati — popolo in armi — sovrintende il Dopolavoro provinciale dal quale dipende quella provvida e nobile istituzione che è il Dopolavoro delle Forze Armate, creata e potenziata per offrire ai soldati [illegible] e sano divertimento nei momenti di riposo e di svago.

Di questa cordialissimo cameratismo tra la schietta espressione di popolo che è il Dopolavoro e i soldati il 9 maggio non sarà che l'espressione culminante, la giornata di rilievo dedicata all'Esercito, poichè continue, ininterrotte ne sono le manifestazioni non solo in città, ma in provincia e specialmente nei punti più dislocati, ove il bisogno di un conforto e di manifestazioni ricreative si fa maggiormente sentire, specie oggi che alla normale forza delle reclute si sono venuti ad aggiungere quei contingenti di richiamati, vera espressione della fascistissima nostra pace armata.

E' risaputo che, oltre alle manifestazioni straordinarie volute dal Ministero della Cultura popolare, altre di non minore portata sono state ideate e incrementate dal Dopolavoro Provinciale per raggiungere con esse le località più distanti ove le truppe risono accantonate o accampate e offrire loro spettacoli e trattenimenti che, con un'ora di sano svago ne ritemprino l'animo e facciano soprattutto sentire a questi fratelli in grigioverde che la Nazione è con loro, accanto a loro come una buona e grande Madre.

Alcuni ottimi complessi filodrammatici e l'autocine sonoro dell'O.N.D. provinciale sono continuamente in giro per la provincia e hanno effettuato una serie di spettacoli teatrali e cinematografici, che i soldati hanno largamente dimostrato di gradire sommamente. Inoltre nelle diverse località della provincia le sedi dei Dopolavoro comunali e aziendali, ove esistono, sono ampiamente aperte ai soldati, che vi sono accolti con fraternità e affettuosissima simpatia dal popolo lavoratore.

E non è privo di significato il fatto che proprio il 9 maggio venga iniziata, su appositi appezzamenti di terreno offerti dai diversi Comuni, la costruzione di sei Dopolavoro comunali montani destinati ad accogliere nelle ore di svago e di riposo le rispettive popolazioni e i soldati di stanza nelle località. La costruzione di questi Dopolavoro montani verrà così iniziata — per essere prontamente condotta a termine — a Pinerolo, Susa, Lanzo Torinese, Bardonecchia, Cesana e Torre Pellice.

La II Giornata dell'Esercito, poi, giornata, come s'è detto, di culmine nelle manifestazioni rivolte ai soldati, sarà organizzata in modo che il maggior numero di militari di truppa abbia a beneficiarne, sentendo così in maniera eclatante questo spirito animatore di simpatia con la quale il popolo circonda i suoi figli vestiti del glorioso grigioverde.

Il 9 maggio, tutte le sedi dei Dopolavoro cittadini e della provincia, compresi quelli aziendali, e i loro campi sportivi saranno aperte ai militari. E in ogni sede verranno offerti ai soldati spettacoli e trattenimenti teatrali e cinematografici, rinfreschi, giuochi popolari, sorteggi di lotterie a premio, ecc.

I cinematografi torinesi, che già mensilmente e da tempo attraverso il Dopolavoro provinciale, offrono ai soldati ben quattromila posti, hanno destinato ben quattromila posti supplementari per la sola Giornata dell'Esercito, posti che verranno assegnati ai militari di truppa, attraverso i rispettivi comandi. In provincia, poi, presso i diversi Dopolavoro comunali e aziendali analoghi trattenimenti saranno allestiti per tale giorno. E già il Dopolavoro provinciale ha provveduto, anche attraverso l'impiego di filodrammatiche della città e di elementi all'uopo scritturati, a che si svolgano in tale giorno nelle località più disparate della provincia, ben 18 spettacoli filodrammatici, 22 proiezioni cinematografiche e 11 spettacoli di arte varia. Di modo che si può affermare che non vi sarà sede di presidio senza la sua pur modesta celebrazione della Giornata.

Inoltre il Dopolavoro provinciale ha provveduto alla più ampia distribuzione presso tutte le sedi dei Dopolavoro dipendenti di premi in denaro, da accoppiarsi a fogli di licenza, e da sorteggiarsi in tale giorno fra i soldati festeggiati. A cura del Dopolavoro sarà pure effettuata una larga distribuzione di cartoline e carta da lettere.

Questo è per sommi capi il programma secondo il quale si svolgerà in ogni località della provincia e a Torino, la II Giornata dell'Esercito, schietta, autentica manifestazione che rispecchia profondamente l'animo del popolo nel tempo di Mussolini.

Il Federale tra i lavoratori ed i soldati

Una simpatica adunata di lavoratrici ha avuto luogo ieri mattina alla fabbrica Carlani ove sono stati distribuiti premi di fedeltà al lavoro alle operaie. Il Segretario Federale ha voluto essere presente ed è stato ricevuto dai proprietari, dall'ispettore Loaldi, dal camerata Morellino fiduciario del Gruppo Maramotti, dai camerati Bertolino e Baccardo e da altri dirigenti. Dei Fasci femminili era presente la fiduciaria signora Martiny e le sue collaboratrici.

Il Federale ha visitato la fabbrica di cui è stata costruita recentemente la nuova bella e luminosa sede e si è molto interessato alle lavorazioni che gli sono state presentate ed illustrate. In questo stabilimento vengono prodotti tessuti elastici che sono impiegati essenzialmente per la confezione di busti e fasce per signora. Il Federale si è cordialmente trattenuto con le operaie e poi è asceso a visitare i magnifici impianti di spogliatoi, refettorio, docce e servizi igienici.

Alla maestranza riunita ne poi parlato il Federale dopo che uno dei proprietari gli ebbe rivolto espressioni di saluto, ricordando la storia della fabbrica, connessa intimamente al fondatore della stessa e di cui ricorre l'anniversario della morte.

Con elevate parole il Federale ha parlato alla maestranza esaltando la potenza costruttiva del lavoro italiano inteso a fare più grande e potente, sotto la guida del Duce, la Patria. Sono poi stati distribuiti undici libretti di risparmio contenenti 500 lire a tutte le operaie che hanno 5 anni di anzianità nello stabilimento.

Nel pomeriggio il Federale si è recato in un centro della provincia a visitare dei reparti di truppa. Ricevuto dagli ufficiali il gerarca si è intrattenuto negli alloggiamenti della truppa e poi, rivolto al comandante, ha porto a lui ed ai suoi soldati l'affettuoso saluto del Partito consegnandogli infine una concreta testimonianza dell'interessamento con cui le Camicie Nere seguono i nostri forti ragazzi in grigio verde nel periodo della loro vita militare. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la visita del Federale.

Gli ultimi biglietti della Lotteria di Tripoli

Per agevolare i ritardatari nell'acquisto dei Biglietti della Lotteria di Tripoli, la cui vendita al pubblico è chiusa dalla mezzanotte di ieri, l'Intendenza di Finanza ha disposto che la vendita dei biglietti stessi continui ancora in via eccezionale presso i suoi Uffici di corso Vinzaglio n. 8 (piano terreno) al prezzo di L. 10 per biglietto a tutto il pomeriggio di oggi 5 corrente.

Ufficiali della 1.a Legione Universitaria in visita alla S. P. A.

Nel pomeriggio di ieri gli ufficiali del 1° Battaglione allievi con a capo il console ing. Domenico Militica si sono recati a visitare gli stabilimenti S.P.A. Essi sono stati cameratescamente ricevuti dal direttore ing. Bono e dal vicedirettore ing. Vinca che unitamente ad alcuni collaboratori hanno guidato gli universitari nella interessante ed istruttiva visita, fornendo loro le necessarie spiegazioni tecniche e sui cicli lavorativi. Ultimata la visita ai vari settori dello stabilimento, gli ufficiali hanno potuto constatare personalmente i meravigliosi progressi realizzati nel campo della motorizzazione, esperimentando i nuovi automezzi sul campo ostacoli dello stabilimento.

La rivista della G. I. L. rinviata

Il Comando federale comunica che la rivista della G.I.L. femminile, che doveva svolgersi oggi, è rimandata a data da stabilirsi.

La mostra dei prodotti di Poirino inaugurata dal Prefetto e dal Federale

A Poirino è stata inaugurata ieri la mostra dei prodotti locali intesa a dimostrare quanto si è operato in ogni settore per l'incremento della coltivazione e della produzione al fine di attuare praticamente l'autarchia. Il Prefetto ed il Federale sono intervenuti all'inaugurazione di questa interessante rassegna dei prodotti dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato del vicino centro provinciale. A ricevere il Prefetto ed il Federale si trovavano l'ispettore Sutta, il podestà ing. Giovanni Ferrero, animatore della simpatica iniziativa, il Segretario del Fascio Maina ed altre autorità locali. Erano anche presente il cons. naz. Balzardi, la Fiduciaria dei Fasci femminili, la Segretaria delle Massaie Rurali ed altre personalità tra cui i podestà della zona.

Prima il Prefetto ed il Federale hanno deposto una corona dinanzi al monumento ai Caduti; quindi hanno passato in rivista lo schieramento dei Fasciati e delle Organizzazioni dipendenti dal Partito soffermandosi con molta cordialità tra il numeroso gruppo delle Madri prolifiche con più di sette figli. Il tipico e tradizionale mercato degli asparagi, prodotto di cui va gloriosa Poirino, è poi stato visitato dalle autorità che hanno ammirato gli eccezionali esemplari giganti di questo saporito frutto della terra. Anche la mostra delle tinche, che prosperano nei vivai della zona, è stata visitata con curiosità dai gerarchi che hanno poi ammirato i magnifici esemplari di animali da cortile e da stalla. A questo proposito è stata prospettata l'utilità di creare un centro di fecondazione artificiale a Poirino per le razze pregiate degli animali da cortile. La bella mostra delle Massaie Rurali è poi stata fatta oggetto di una attenta visita delle autorità che assieme ai lavori delle donne dei campi hanno ammirato la tela autarchica fatta con filato di ginestra da una ditta locale. Nella Casa Littoria le autorità hanno poi parlato e si sono intrattenute con un gruppo di soldati che seguono un corso scolastico. Maestre erano delle Suore ed in questa comunione di buone volontà e di alti intenti, tra le Suore insegnanti e i soldati allievi che seguono un corso organizzato dal Partito nella Casa Littoria era un chiaro esempio di feconda collaborazione di intensa, serena, realizzatrice vita fascista. Prima di lasciare Poirino le autorità hanno ancora visitato la mostra degli attrezzi agricoli. La popolazione salutando il Prefetto ed il Federale ha lungamente inneggiato al Duce.

Nuovo dopolavoro al Gruppo « Bianchi »

Alle ore 21 del giorno 3 corr. veniva inaugurata la nuova sede del Dopolavoro Rionale « Michele Bianchi » nei locali dell'ex-birreria Borio [illegible]. [illegible]

Le colonie per i figli dei Mutilati di guerra

Le iscrizioni dei figli dei Mutilati di Guerra alle Colonie marine e collinari si ricevono presso la sede della sezione, via del Carmine 12, fino al 10 maggio.

L'undicesimo figlio

Ieri mattina, all'ospedale Maria Vittoria, ha avuto luogo il battesimo dell'undicesimo figlio del maresciallo dei R. E. Edoardo Tidone. Al piccolo verrà imposto il nome di Franco. Alla gentile cerimonia hanno presenziato un rappresentante del Federale e della Vice-Segretaria dei Fasci femminili.

Una Mostra personale del pittore Vercelli

Giulio Vercelli, il noto pittore che in passato partecipò ad esposizioni a Parigi, a Venezia, Roma, Milano e Torino, e ad una dozzina di Mostre personali in Italia, Francia e America; di cui alcune sue opere sono state acquistate da S. M. il Re Imperatore ed altre da Musei o da Gallerie private, ha inaugurato ora una Mostra personale in cui sono raccolte un centinaio di opere. Vi sono ritratti e paesaggi, nature morte e fiori e molti studi di quei bozzetti che per la loro spontaneità, la loro sincerità sono particolarmente interessanti per gli amatori d'arte. Una grande tela, un angolo del Po, richiama da una parete l'attenzione del visitatore. Tutte le doti dell'artista, che è pur tanto vario nella sua produzione, si possono ammirare in quello specchio d'acqua limitato da una unsa dell'argine, che si stende luminoso verso l'orizzonte. Fra le tante pregevoli opere vi è anche una tela che al valore artistico aggiunge quello documentario: è l'*Elettra*, il panfilo di Marconi, ritratto mentre si culla nelle acque di Santa Margherita l'anno precedente la morte del grande Scienziato. Un altro quadretto simile Vercelli aveva donato alla signorina Elettra e Guglielmo Marconi aveva ringraziato l'artista con una nobilissima lettera.

Istituto di Cultura fascista

Una gita della Pro Arte e Cultura

Domenica 12 maggio la Pro Arte e Cultura, partendo da Torino in torpedone per Milano e Monza, visiterà il « Cova » di via Paolo da Cannobio, il Real Parco di Monza e la Cappella [illegible], il Duomo, la Corona ferrea e la VII Triennale delle Arti Decorative. Iscrizioni in Sede (Galleria Subalpina) dalle ore 15 alle 18 tutti i giorni ed al mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.

La Mostra d'Economia domestica

Come già è stato detto oggi alle 11 nei saloni della Casa della Gil (piazza Bernini 2) sarà inaugurata la Mostra annuale di Economia domestica che comprenderà tra gli altri reparti anche quello dei lavori autarchici eseguiti dalle alunne dell'Istituto Magistrale « D. Berti ».

La Sezione « Leva dell'aria » del Comando Federale Gil

Stamane alle 9, organizzato dalla sezione « Leva dell'aria del Comando federale Gil » saranno proiettati al cinema « Colosseo » di via Madama Cristina due film di propaganda aeronautica « Cuore e motori » e « Conquista dell'aria ». Interverrà una rappresentanza dell'arma Aeronautica ed una dell'Esercito. Sarà rappresentato il Comando federale dal col. Losito e saranno presenti tutti gli organizzatori della Gil. I due film saranno illustrati dal col. dell'Aeronautica Tombesi.

Fiocco rosa

La casa del capo dei servizi di contabilità del nostro Giornale, cav. rag. Oreste Vincenti, è stata ieri allietata dalla nascita di una bimba — la secondogenita —, cui è stato imposto il nome di Enrica Maria.

Al camerata e alla sua consorte i rallegramenti, alla piccola Enrica Maria i migliori auguri de *La Stampa*.

Il Nunzio del Nicaragua nella nostra città

Stamane è giunto a Torino Mons. Beltrami, recentemente nominato Nunzio apostolico del Nicaragua. Ha celebrato la S. Messa nella chiesa di S. Giulia ed ha poi visitato il Cardinale Arcivescovo.

Perdita di documenti. — L'autista Giuseppe Gallo, abitante in corso Vercelli 138, ha smarrito il portafogli contenente 120 lire, la patente ed altri documenti. [illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Ridotto in fin di vita per una caduta dal velocipede

[illegible]

Bollettino Demografico

4 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
MORTI	25
MATRIMONI	12

I carbonai ricattati

L'arresto di un professionista

Come abbiamo pubblicato, nel dicembre scorso veniva arrestato certo Vittorio Ruga, di 30 anni, per estorsione in danno di negozianti di combustibili. Il Ruga girava armato di un peso e quando vedeva un carbonaio scaricare del carbone offriva i suoi servizi al compratore. Immancabilmente veniva constatato che il quantitativo di combustibile fornito era scarso di peso. Allora il Ruga si faceva rilasciare una dichiarazione dal garzone e munito di questa pezza di appoggio si recava dall'avv. Carlo Re, dal quale faceva convocare nel suo studio in via dei Mille 14 il negoziante presunto colpevole di frode in commercio per sistemare amichevolmente la controversia: la sistemazione veniva raggiunta col versamento da parte dell'esercente di somme aggiuntesi sulle 800 lire. In questo modo il Ruga avrebbe incassato diversi biglietti da mille giacchè cinque risultano i negozianti che avrebbero ceduto alle richieste del... generoso tutore del consumatore. Ora, per mandato del giudice istruttore, la Squadra Mobile ha proceduto all'arresto dell'avv. Carlo Re, quale presunto complice del Ruga.

Scontro tra auto e moto

Anche un pedone vittima dell'incidente - Tre feriti

Uno scontro tra l'auto 55355-TO, guidata da tale Aristide Armini, abitante in via Vagnone 27, e la moto 22253-TO pilotata dall'impiegato Francesco Borgarello, d'anni 29, abitante in via Frejus 49, avente quale passeggero sul seggiolino posteriore l'impiegato Giuseppe Giacomino, di anni 28, abitante in via A. Doria 4, è avvenuto nel pomeriggio di ieri all'incrocio delle vie Carauchio e Frejus. In conseguenza dell'urto la moto sbandava ed andava ad investire la signora Virginia Giambone in Mosca, di anni 27, abitante in via Caraglio 19, che transitava a piedi in quella località. Nell'incidente i due motociclisti e la donna riportavano contusioni guaribili in una settimana.

Un furto di stagno

Il 26 gennaio scorso, all'uscita dagli Stabilimenti Fiat, un operaio veniva fermato dalle guardie addette alla sorveglianza delle officine, perquisito, fu trovato in possesso di un certo quantitativo di stagno. Approfittando di una momentanea distrazione da parte del personale di vigilanza, l'operaio riusciva a fuggire ancora prima di essere identificato, abbandonando la propria bicicletta. Alcuni giorni dopo l'operaio Giovanni Battista Peiretti, residente a Nichelino, veniva fermato dalle guardie e trovato in possesso di stagno, evidentemente rubato agli Stabilimenti Fiat. Denunciato all'autorità giudiziaria il Peiretti fu accusato anche del primo furto in quanto che egli sarebbe stato riconosciuto in lui l'operaio che alcuni giorni innanzi era riuscito a fuggire lasciando nelle loro mani lo stagno che teneva nascosto negli abiti. Dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. comm. dott. Vaccarino, P. M. cav. uff. Wirzell) il Peiretti ha ammesso il secondo furto, ma non il primo. Il Tribunale non gli ha creduto e lo ha condannato ad 11 mesi e 10 giorni di reclusione, ai danni verso la parte lesa (patrocinata dall'avv. Dal Fiume) ed alla restituzione del materiale rubato. Difesa avv. Verdirame.

Una tragica lite

Una lite conclusasi tragicamente si è svolta ieri in via San Donato, all'angolo di via Balbis, tra l'operaio Francesco Ferreri fu Carlo, di 56 anni, residente a Moncalieri ed il figlio Carlo. Ad un tratto il Ferreri stramazzava al suolo colpito da malore. Trasportato prontamente con un'autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini il poveretto vi giungeva cadavere. Il sanitario di servizio ne constatava la morte per paralisi cardiaca.

Padre e figlio presi a schiaffi e pugni

In piazza Quattro Marzo, tale Mario Gianone, di anni 18, via Franco Bonelli 3, dopo aver preso a schiaffi il figlio del manovale Leonardo Grano fu Tobia, di anni 64, abitante in via G. Leopardi 8, in seguito alle rimostranze di quest'ultimo per... tacitarlo, gli dava un violento pugno, colpendolo al viso. Il Grano è stato medicato al vecchio San Giovanni per una ferita lacera all'occhio sinistro e al naso giudicate guaribili in otto giorni.

Un incidente stradale in corso Vittorio Emanuele

Al vecchio Ospedale San Giovanni sono stati medicati e giudicati guaribili rispettivamente in 25 e in giorni, il negoziante Bartolomeo Rabbione di Carlo, d'anni 18 e tale Antonio Manzetti di Giuseppe, d'anni 19, entrambi abitanti a Moncalieri. I due feriti transitando in motocicletta in corso Vittorio Emanuele all'angolo di via San Francesco da Paola erano investiti dall'auto 10987-TO, pilotata dal trentunenne Gino Petroni residente a Biella, riportando ferite varie alle gambe.

Onorificenza

Gli amici del Capo Tecnico La classe a riposo, *Cesare Sacni*, vivamente si congratulano con lui per la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Ricci-Adani) ore 15,15 e 21,15: «La signora delle camelie» di A. Dumas (figlio).
V. EMANUELE: 15,15 e 21,15: Compagnia Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: «Gabbrighin».
MAFFEI: C.ª Riv. «Imperiale» ore 17 e 22: «Le ballerine» compagnia [illegible].
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Royal Dancing: 16,30 e 22 Orch. Kramer.
CAY: 2 orchestre: Dancing 17 e 21,1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rose scarlatte (De Sica, ecc.). Cyr. Melnati, Giob e Orienta la armi.
AMBROSIO: «Il delatore» di Wallace con Edmund Lowe, Anna Todd.
CORSO: «La vita del Dottor Koch» Emil Jannings, Krauss, V. Kullerko.
AUGUSTUS: «Verso la vita» J. Gabin.
CHIARELLA: «Bar del Sud» Charles Vanel. Sulla scena «Rolling Varietà».
BALBO: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon. Ultimo.
IDEAL: Napoleone e Giuseppina Bluncheri. Nel varietà Grandi attrazioni.
STATUTO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier. Ultimo.
ALPI: «Il vampiro» Melvin Douglas.
NAZIONALE: «Bel Ami» W. Forst. Domani: «Taverna rossa» A. Valli.
MAFFEI: «Gioia d'amore» e Rivista.
MASSIMO: «Amore che redime» con Danielle Darrieux, Mirande, Ultimo.
ELISEO: Follie del secolo (Falconi) e «Voglio vivere con Letizia» Ultimo.
COLOSSEO: «Lolita» con Ana Taube.
TORINESE: «Rosa di sangue» Romance.
G. Alfieri: Smarrimento. C. Luchaire.
V. VENETO: «Francesca Gandolfo-Galli».
Esperia: «Merz, N.» Battellieri del Volga.
RADIUM: «Rosa di sangue» Romance.
REGINA: «Terra cara ideale» Adani.
PALERMO: «Fanfulla da Lodi» Cerlesi.
ITALIA: Nizza 138. Edoardo di S. Cyr.
IMPERIALE: «Sei ore di permesso».
AQUA: «Lotte nell'ombra» e Varietà.
BRESCIA: Carnevale di Venezia e Var.
FORTINO: «Lo vedi come sei?» e Var.
DANTE: Allarme a Gibilterra. Romance.
SOCIALE: «Notte fatale» Harry Baur. Italiano, Colombo 25: Lotte nell'ombra.
OLIMPIA: «Casa lontana» B. Gigli.
DORA: «Stanotte o mai» [illegible].
BELGIO: Quattro [illegible] coraggiose.
VINZAGLIO: Ladro di donne. J. Berry.
PIEMONTE: «Parata notturna» (Alice Faye) e domani: «Sei mesi di guerra».
F.Nuova: Cavalleria rusticana e Temple.
PRINCIPE: «Io, suo padre» E. Spalla.
SAVOIA: «Rosa di sangue» V. Romance.
REX: «Werther» - Ultimo giorno. Domani: «Il ritorno di Raffles».

Un operaio folgorato

Vittima di un grave incidente sul lavoro è rimasto ieri l'operaio Edoardo Capello, di anni 37. Mentre era intento al suo lavoro in uno stabilimento di via Quittengo 35, toccava inavvertitamente i fili della corrente ad alta tensione e rimaneva folgorato e poi scagliato violentemente a terra. Con autolettiga della Croce Verde era trasportato all'Astanteria e ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica e ustioni.

STATO CIVILE

[illegible]

Uccide la madre a colpi di bastone

La colpevole accusata da una bimba

Vicenza, 4 maggio.

E' morta all'ospedale, in seguito a una ferita al capo, certa Amalia Raumer, di 56 anni, abitante nella nostra città. La grave ferita era dovuta, secondo quanto fu dichiarato ai medici del nosocomio, a una caduta dalle scale. Ora invece i carabinieri hanno trovato seri elementi per stabilire che si tratti di delitto. La Raumer sarebbe stata colpita violentemente con un bastone dalla figlia Luigia De Pretto, di 30 anni, durante un diverbio.

L'accusa è sostenuta da una nipotina della morta, di cinque anni, che ha anche indicato il posto ove era stato nascosto il bastone ancora intriso di sangue. La Luigia De Pretto è stata arrestata. Essa nega recisamente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	F.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	8,9	aum.	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	17,8	12,0	cal.	misto	moss.
S.Remo	20,4	13,0	aum.	»	»
Venezia	19,0	12,0	»	»	cal.
Trieste	17,3	14,0	dim.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	20,1	14,8	var.	misto	—
Firenze	19,8	7,8	staz.	cop.	—
Rimini	18,2	10,0	»	misto	moss.
Ancona	17,2	12,8	»	»	»
Roma	19,8	10,5	»	ser.	—
Napoli	24,0	14,0	dim.	cop.	mosso
Bari	18,5	14,2	»	piov.	»
Taranto	15,6	15,3	»	cop.	agit.
Catania	17,9	14,4	aum.	»	agit.
Messina	20,8	14,8	»	piov.	mass.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	21,6	13,4	aum.	misto	mosso
Bengasi	38,8	22,4	»	cop.	»
Rodi	23,0	18,1	staz.	»	»

Previsioni del tempo

Continua sull'Italia l'afflusso di masse d'aria temperata. Tempo alquanto instabile con un alternarsi di annuvolamenti e schiarite sulle Venezie. Qualche precipitazione residua. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno poco mosso, alto Adriatico mosso.

Improvvisamente serenamente è mancato ai suoi cari alle 21 del giorno 4 corrente, il

Cav. Gastone De Benedetti

La moglie **Emilia Molinaris**, il fratello **Giorgio**, i suoceri, i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini con i parenti tutti ne danno affranti il triste annunzio.

I funerali lunedì, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Principi d'Acaja, 5. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 5 maggio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Cav. Gastone De Benedetti**

Consocio della Ditta **Successori Taberna**, è mancato improvvisamente il 4 corr.

Alessandro Vinciguerra Suo Socio d'industria da un trentennio e fraterno amico, costernato ne dà l'annunzio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Direttrice, Impiegati, Maestranza della Ditta **Successori Taberna - Torino**, partecipano la improvvisa morte del comproprietario

Cav. Gastone De Benedetti

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Sincoste mancava ai suoi cari

Chiantaretto Anna Ved. CHIANTARETTO

di anni 67

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Annetta** col marito **Gibrario Spirito** e famiglia, il figlio **Paolo** (in America), le cognate, i nipoti **Matteo** e **Remo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valperga, domenica, 5 corr., alle ore 17.

Non fiori, ma preghiere.

Si ringraziano in anticipo tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (2567

Valperga, 4 maggio 1940.

Cristianamente è spirata in Torino, il 26 aprile, l'anima buona di

Amelia Chiesa ved. Devalle

La cara Salma riposa nel cimitero di Savigliano.

A funerali avvenuti, per espresso desiderio della defunta, ne danno il tristissimo annunzio: la inconsolabile mamma **Carlota Claudina ved. Chiesa**, il fratello, la sorella, cognato, nipoti e parenti tutti.

Valga la presente di ringraziamento a quanti presero parte al loro dolore. (1448

Il 2 corr. mancava ai suoi cari

Fasano Lucia ved. Citterio

Ne danno il triste annunzio i figli **Michelina, Achille** con moglie **Rina Moritier** e piccola **Luciana, Guido**, parenti e conoscenti tutti. — Per espressa volontà della cara Estinta si dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende lutto. (A

Torino, via Michelangelo 18.

La Società Anonima **Michelin Italiana** Sede di Torino e la Direzione Commerciale in Milano, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al dolore causato dalla scomparsa di

Attilio Vaccarossi

Membro del Consiglio di Amministrazione. (2565

MEMENTO

Mercoledì 8 maggio in San Secondo alle ore 8, 9, 10, 11 verranno celebrate Messe in suffragio della compianta **ELISABETTA CENA**. I genitori ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

ASSEMBLEA GENERALE della Società Reale Mutua di Assicurazioni

Presieduta dal Senatore Ing. Giuseppe Brezzi — Presidente della Società — e con la partecipazione quasi totale dei Delegati, ha avuto luogo il 30 Aprile testè decorso nella Sede Sociale in via Corte d'Appello 9, l'Assemblea della Reale Mutua di Assicurazioni.

La seduta è stata aperta dal Senatore Brezzi con la lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione che ha offerto, in rapida e chiara sintesi, un quadro esauriente dell'attività svolta dopo l'ultima Assemblea, e dei risultati conseguiti nel 1939 che, in rapporto alle gravi congiunture degli ultimi tempi, sono da considerarsi soddisfacenti e forniscono una nuova prova della solidità finanziaria e del sicuro cammino della centenaria Società.

La Relazione del Senatore Brezzi è stata accolta dal consenso e dal vivo plauso dei presenti.

L'Assemblea ha quindi proceduto a voti unanimi all'approvazione del Conto Consuntivo del 1939-XVIII e delle Relazioni attinenti al Conto medesimo, come pure di tutte le proposte relative alla destinazione del risparmio dell'esercizio 1939-XVIII in lire 5.750.322,70.

Il contributo annuo da versarsi dai Soci per le assicurazioni Incendi e per il venturo anno 1941-XIX è stato determinato nella misura dell'85 % dei relativi premi totali di polizza. A tali medesimi Soci verrà inoltre distribuito a titolo di risparmio il 5% del contributo dovuto per il 1941-XIX.

Da ultimo l'Assemblea ha, mediante unanime acclamazione, riconfermato il Senatore Ing. Giuseppe Brezzi a Presidente della Società. (2565

MODIFICA ORARI PER TRIPOLI (CORSA DEI MILIONI)

La « *TIRRENIA* » *S. A. di Navigazione*, per favorire i passeggieri che desiderano assistere alla Corsa Automobilistica di Tripoli del 12 maggio p. v., ha disposto che la partenza da Siracusa di sabato 11 maggio della nave di linea 23/A si effettui alle ore 12,30 anzichè ore 19 con arrivo a Tripoli domenica 12-5, ore 11,30, anzichè ore 18,30. Dopo la Corsa, la partenza da Tripoli di domenica 12-5 della Motonave in linea 29/R avrà luogo alle ore 18,15 anzichè ore 14,30, con arrivo a Palermo lunedì 13 maggio, ore 17.

— E come posso avere una prova che tu mi vuoi tanto bene?
— Sposala....

ESIGENZA DI ZOPPO
— E questa lucidatemela a spirito!

PRUDENZA DI SOGNATORE
— Ho sognato d'essere investito da una macchina: però ho preso il numero.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 5 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 109

Il diversivo britannico alla sconfitta navale nel nord

Berlino, 4 maggio.

Fine di settimana nerissima per gli alleati in genere e per gli inglesi in specie. La campagna in Norvegia è fallita clamorosamente e la liquidazione della medesima minaccia di risolversi in un disastro per la Great Fleet. Nello spazio di 24 ore l'arma aerea tedesca ha affondato una nave da battaglia e messo fuori combattimento una serie intera di altre unità. Ciò non toglie però che oltre Manica si cerchi ancora di far buon viso a cattivo gioco ostentando anzi una disinvoltura davvero invidiabile il cui elemento principale è senza dubbio il silenzio.

Il proiettile micidiale

Sia infatti che almeno per quanto riguarda le perdite inflitte alla flotta, ci si è chiusi in un mutismo assoluto e sì che il Gran Quartiere Generale germanico, osserva ironicamente il D.N.B., ha voluto ritardare a bella posta la pubblicazione dei comunicati per dar modo all'Ammiragliato britannico di escogitare una versione decente. Evidentemente è entrato in vigore il noto decreto in forza del quale le perdite devono essere fatte conoscere con almeno otto giorni di ritardo. Questa volta, data l'importanza dell'avvenimento, si sarebbe potuta fare un'eccezione, ma il guaio è che tale concessione non è prevista dal decreto. Le perdite sono talmente gravi che si cercherà di negarle fino all'ultimo. Ammetterle significherebbe confessare che una sola bomba basta per far saltare in aria anche una delle più potenti corazzate della flotta britannica.

Come informa l'odierno bollettino del Gran Quartiere Generale, il proiettile micidiale ha colpito in pieno il colosso d'acciaio provocandone l'immediato affondamento. Mancano particolari. Si sa solamente che l'azione è stata effettuata da uno stormo di bombardieri nel pomeriggio di ieri, ad ovest di Namsos. La nave da battaglia faceva rotta verso l'Inghilterra ed è stata raggiunta ed investita dal velocissimi apparecchi mentre indarno tentava con disperate manovre di sfuggire all'attacco fulmineo. Molto verosimilmente la bomba ha squarciato una zona vitale in tutta prossimità della Santa Barbara. L'effetto deve essere stato spaventoso. Si ritiene che l'intero equipaggio sia perito, dato che la corazzata si è inabissata in pochi minuti.

Secondo questi circoli politici e militari la nuova vittoria dell'arma aerea germanica ha una particolare importanza dimostrativa. Sta il fatto, si osserva, che proprio il giorno in cui la propaganda franco-britannica annunciava ai quattro venti la presenza di una «formidabile squadra navale alleata» nelle acque del Mediterraneo orientale e coglieva l'occasione per riaffermare la strapotenza della flotta, i bombardieri di Goering hanno fornito la prova definitiva che le unità di superficie non sono più all'altezza del loro compito. Le cosiddette fortezze galleggianti possono tutt'al più servire come strumenti difensivi ai margini del vero teatro della guerra, dove gli aeroplani da bombardamento non possono arrivare, vale a dire a parecchie centinaia di chilometri dalle basi aeronautiche. La dimostrazione fornita ieri nelle acque di Namsos, si dichiara nei medesimi circoli, dovrebbe essere seriamente meditata, specialmente da coloro che si lasciano facilmente impressionare da spiegamenti di forze coreografici e, dominati da queste impressioni, si espongono alla tentazione di scherzare col fuoco.

A tale proposito non sarà inutile fare presente che il Reich segue e registra con la massima attenzione tutto quanto sta succedendo nel sud-est europeo, dove pare non siano servite proprio a nulla nemmeno le lezioni recenti, per esempio quella norvegese. Del resto basterebbe ci si prendesse la briga di leggere un po' attentamente l'ordine del giorno del colonnello Goetz, comandante delle truppe norvegesi che operavano nel settore di Trondelagen. Vi si trovano espressi i sentimenti di cui in questo momento deve essere animato l'intero popolo norvegese, il quale dopo essere stato aizzato e spinto a combattere contro i tedeschi viene ora piantato in asso. Preoccupati unicamente di mettersi in salvo, gli inglesi non si sono nemmeno presi la briga di avvertire chi, ignorando la decisione di Londra e di Parigi, stava ancora combattendo nelle gole dell'Oesterdal. Gli unici norvegesi al corrente della precipitosa ritirata erano i contingenti intorno ad Andalsnes e Namsos, ai quali è toccato l'onore di difenderla.

La flotta «fuori tiro»

Sempre in merito all'affondamento della corazzata inglese ed in relazione a quanto sta succedendo nel vicino Oriente, è interessante ciò che scrive il collaboratore diplomatico della Lokal Anzeiger. Premesso che siamo effettivamente in presenza di un ennesimo tentativo di estendere il conflitto, lo scrittore osserva che non bisogna tuttavia perdere di vista l'elemento propagandistico destinato ad attenuare l'impressione catastrofica suscitata in tutto il mondo dalla disfatta in Norvegia, come pure quello eminentemente realistico scaturito dalle dure esperienze subite. La flotta britannica impegnata nelle acque scandinave ha avuto una serie di gravi mutilazioni senza riportare alcun successo positivo. E' proprio per colpa della flotta che gli alleati non sono riusciti a trasportare in Norvegia i contingenti necessari per arginare con prospettive di vittoria l'avanzata tedesca ed è stata proprio l'arma aerea del Reich che ha impedito tali trasporti. Ecco perchè alla fine ci si è decisi a portare la flotta fuori di tiro lasciando indietro poche unità sufficienti a proteggere la «brillante azione» di ieri, e cioè la ritirata da Andalsnes e da Namsos. Anche queste poche navi hanno avuto tuttavia qualche segno visibile della potenza aerea, anzi è stato forse questo segno che ha consigliato l'Ammiragliato britannico di «ristabilire l'equilibrio» inviando un certo numero di navi nel Mediterraneo. Può darsi però che il grosso, giunto ieri ad Alessandria, non abbia fatto un lungo viaggio. Può darsi cioè che si tratti di unità che fino a qualche giorno fa erano ancorate a Malta.

Analoghe considerazioni si trovano in una nota del Deutscher Dienst, il quale occupandosi poi delle altre «misure precauzionali» adottate dai franco-inglesi, osserva che esse costituiscono l'implicito riconoscimento di una cruda realtà: nel Mediterraneo si trova un'altra grande Potenza, per la quale questo mare non è soltanto una via di comunicazione. Il comunicato ufficioso sottolinea poi la gravità dello scacco militare e non solo militare subito dalle potenze occidentali in Norvegia. La fuga precipitosa da Namsos, scrive, completa il quadro della disastrosa sconfitta subita dagli alleati, i quali venuti in Scandinavia per cacciar via i tedeschi, si vedono costretti a battere in ritirata ed a rifugiarsi in qualche remoto fiordo al di là del Circolo Polare. Però gli inglesi hanno l'indiscutibile vantaggio di saper fare buon viso a cattivo gioco, e l'hanno fatto in primo luogo riducendo del novanta per cento gli obbiettivi in precedenza annunciati ed inscenando poi il grosso diversivo allarmistico che tutti sanno. Si tratta tuttavia di una risorsa di valore discutibile specie da quando il mondo ha cominciato ad aprire gli occhi e ad accorgersi che la plutocrazia si trova impegnata in un duello mortale con un popolo giovane e forte, coraggioso e risoluto.

Secondo gli ultimi dispacci le truppe germaniche sono entrate nel pomeriggio d'oggi a Namsos. Altre colonne hanno occupato Grong e l'intero tronco ferroviario che fa capo a questa città. I nuclei norvegesi incaricati di proteggere la ritirata degli alleati hanno opposto una certa resistenza subendo perdite gravi e lasciando un bottino ingente nelle mani dei tedeschi. Informazioni dalla frontiera svedese assicurano che il grosso delle forze franco-britanniche sarebbe ora concentrato tra Mo e Harstad. Il D.N.B. apprende poi che la smobilitazione nella Norvegia occidentale procede rapidamente. Nella provincia di Sonje per ordine delle autorità militari germaniche sono stati congedati tutti i soldati norvegesi che si trovavano sotto le armi. La stessa Agenzia ha poi da Helsinki che, secondo notizie da Narvik, i norvegesi addetti a guida dei reparti alpini francesi hanno dichiarato che i soldati francesi non sono sufficientemente allenati per l'alta montagna. Il loro rendimento sarebbe inferiore ad ogni previsione.

Vice

Si moltiplicano gli attacchi al governo di Chamberlain

Londra, 4 maggio.

Questo week-end si presenta come quello della preparazione per la battaglia parlamentare di martedì o mercoledì, sull'argomento del rovescio militare di Norvegia: le batterie di stampa, che sino a oggi nei pomeriggi erano ancora contenute sui fatti militari, nei giornali di domani mattina manovreranno invece per la preparazione del terreno politico. Si apprende che alla Camera dei Comuni l'attacco non dovrebbe essere sferrato soltanto dai settori dell'opposizione, ma che anche autorevoli e rinomati deputati conservatori potrebbero associarsi o, anzi, dirigere. Particolarmente gli sguardi dei competenti parlamentari vengono centrati verso un gruppo di ex-ministri, quali Duff Cooper, Hore Belisha e Amery, i quali dovrebbero far propria la richiesta, già largamente affacciata in parecchi ambienti, di riformare la costituzione del gabinetto di guerra riducendone il numero dei membri a uomini liberi da cure di ordinaria amministrazione ministeriale.

Non solo le batterie di stampa hanno cominciato a svolgere in pieno il tiro di preparazione; ma sono anche entrate pienamente in funzione le tribune oratorie popolari; oggi il sottosegretario agli esteri laburista Morrison, il ministro degli esteri «designato» del gabinetto laburista di domani, ha condotto un attacco non tanto contro i generali che hanno manovrato male la precipitosa ritirata quanto contro il ministro Stanhope, il quale — tanto per citare le parole di questo accusatore — ha cercato di «convertire l'anabasi norvegese in qualche cosa di simile a una vittoria». «Tipico caso — ha aggiunto, del resto — è la presunzione che il popolo inglese non sia capace di sostenere il colpo. Se il nobiluomo Stanhope è incapace di sostenere il colpo, il popolo inglese lo può... Io sono sprezzantemente indignato quando mi ricorre il pensiero che il Primo ministro tiene questo lord Stanhope nel governo».

Qualche giornale domenicale poi, come lo stesso ultraconservatore Sunday Dispatch se la piglia con Chamberlain, all'idea — esposta in un titolone di prima pagina a sette colonne — che ci sia il rischio «che la lealtà induca Churchill ad assumere la colpa per gli errori commessi in Norvegia, errori che egli non poteva subito dire». Il titolone si riferisce alla storiella che circola secondo la quale l'Ammiragliato avrebbe voluto forzare il fiordo di Trondhjem subito dopo lo sbarco tedesco e che Chamberlain si sia opposto, una storiella senz'alcun fondamento ma dietro alla quale vi può essere qualche preparazione alla manovra generale per la successione. Ci può essere, diciamo, e non ci può essere come può darsi anche che, tra 4-6 settimane si arrivi ad una sostituzione del Primo ministro: può darsi, ripetiamo, ma può anche non darsi.

Tecnicamente la battaglia parlamentare sarà condotta sulle solite linee: mozioni laburiste, sostenute dai liberali, discorsi dei leaders delle due opposizioni, controdiscorso del Primo ministro, interlocuzione degli Hore Belisha e degli Amery, discorso di Churchill, riassunto finale e probabilmente niente votazioni; se le opposizioni insisteranno, sul conto dei voti, il governo metterà la questione di fiducia, e i deputati conservatori andranno tutti verso l'ovile.

Penosi diversivi francesi

Parigi, 4 maggio.

Produce una impressione penosa la lettura dei giornali francesi di oggi i quali partecipano tutti insieme ad una infantile manovra diversiva passando quasi sotto silenzio gli ingrati avvenimenti di Norvegia per sostituirvi una incredibile serie di previsioni, di giudizi avventati e di smargiassate vuote di senso a proposito della situazione mediterranea. Soltanto i critici militari tenuti a scrivere ogni giorno un commento alle operazioni accennano ancora alla Norvegia ma per sostenere comicamente che il rovescio subito è stato un'ottima cosa per gli anglo-francesi i quali così hanno potuto esperimentare in tutta la loro formidabile efficienza i nuovi metodi di guerra dei tedeschi. Essi sono pertanto convinti che l'aviazione è destinata ad avere una parte decisiva nella guerra, e soprattutto le formazioni offensive che operano in collegamento con la fanteria. I critici militari chiedono quindi che i Governi di Londra e di Parigi mettano in campo senza indugio almeno 30 mila apparecchi per arginare la schiacciante superiorità germanica. Vi è poi anche oggi qualche giornale che continua a sostenere la tesi che la disfatta patita in Norvegia è stata «un semplice episodio» e che in ogni caso fra sei mesi tornerà l'inverno che dovrebbe essere fatale per la situazione interna germanica, ragione per cui basterà tener duro fino a novembre per vincere.

Beninteso, il pubblico francese, che è molto intelligente, commenta da se stesso la situazione a modo suo.

(Stefani)

La settimana finanziaria

La siderurgia americana in un periodo d'attività intensa

New York, 4 maggio.

La notizia che i franco-inglesi cominciano a intensificare i loro acquisti sul mercato americano aumentando la varietà delle loro richieste finora limitate al materiale aeronautico ha provocato un aumento dei titoli siderurgici e chimici alla Borsa valori che, iniziatosi a metà settimana, non accenna a cessare. Il tono del mercato è così cambiato. Per la stessa ragione l'aumento della produzione siderurgica nella settimana è stato di 1,8 % della capacità dell'industria e ciò è stato osservato come conferma delle notizie anzidette.

Molto cauto però il mercato si è mantenuto nella valutazione della situazione norvegese e mediterranea. La chiusura del Mediterraneo alla Marina mercantile britannica che obbliga le navi mercantili e norvegesi a percorrere un'altra rotta diversa da quelle normali — le due bandiere assorbivano una parte considerevole del traffico marittimo degli Stati Uniti con l'Europa e con l'Estremo Oriente — hanno causato vivacissime discussioni perchè sta causando una deficienza di mezzi di trasporto marittimi che è particolarmente sentita da quelle industrie americane che si approvvigionano di materie prime all'estero. Esse hanno già fatto sapere alle autorità competenti che se non si pone tempestivamente rimedio a tale deficienza di mezzi di trasporto marittimi il loro ritmo produttivo non potrà essere mantenuto.

L'interesse dei ceti mercantili e finanziari continua ad essere diviso fra la situazione internazionale e quella interna, questa in funzione delle elezioni presidenziali dell'autunno prossimo. E' stato constatato in proposito che i recenti referendum hanno rivelato un crescente interesse della pubblica opinione per il sollecito pareggio del bilancio. Ciò è interpretato nel senso che la propaganda repubblicana al riguardo ha fatto presa sulle masse nonostante che queste nella loro maggioranza siano favorevoli al New Deal.

Depressione nella City

Londra, 4 maggio.

La cupa delusione patita dalla City per la ritirata alleata dalla Norvegia centro-meridionale e la crescente tensione mediterranea ha depresso il mercato per l'intera settimana ed ha fatto ribassare i valori mobiliari in borsa soprattutto quelli esteri. Deboli chiudono i titoli greci e bulgari e l'unificato egiziano ha perduto 4 punti chiudendo a 72. Abbondante l'offerta di titoli giapponesi, fondata sul convincimento che le Indie orientali olandesi possano essere la mina magnetica che estenderà il conflitto al Pacifico. Il prestito Città di Tokio 4,50% ha perduto tre punti, chiudendo a 44.

L'andamento dei titoli di stato britannici ha dimostrato che il Cancelliere dello scacchiere ha avuto successo nel tentativo di immunizzarli dagli effetti delle cattive notizie. Le società di assicurazione, dopo essere restate assenti per lungo tempo dal mercato sono state finalmente indotte ad assorbire i titoli di stato indipendentemente dagli sviluppi della situazione. Il risultato è stato che i titoli di stato britannici nella settimana sono costantemente aumentati non ostante che la City sia infuriata per la condotta della guerra.

I titoli industriali hanno sofferto per effetto della decisione del governo di limitare i dividendi a quel massimo pagato nell'ultimo triennio.

Il Re Imperatore inaugura a Villa Massimo i lavori del Pensionato artistico dell'Accademia tedesca (Telefoto)

Spia e dinamitardo inglese scoperto a Stoccolma

L'arresto dovuto a un torbido intrigo d'amore e di gelosia

Stoccolma, 4 maggio.

Un grave caso di spionaggio e di sabotaggio è stato scoperto dalla polizia svedese che durante la scorsa notte ha proceduto all'arresto del suddito inglese Allan Rickman e della sua segretaria Elsa Johansson, cittadina svedese. Durante la perquisizione effettuata nel magazzino dell'arrestato gli agenti hanno proceduto al sequestro del seguente materiale bellico: 200 kg. di dinamite, 100 bombe a orologeria, 324 bombe incendiarie, 200 detonatori, 11 detonatori elettrici, 360 metri di miccia e 8 mine marittime del diametro di 50 centimetri.

Le autorità mantengono il massimo riserbo sugli arresti avvenuti tanto più che sembra che preludano a una serie di operazioni di polizia in diverse città svedesi. Tuttavia si è potuto sapere che il Rickman venne a stabilirsi in Svezia circa un anno e mezzo fa prendendo alloggio in una pensione centrale della capitale svedese. Si dichiarò rappresentante di ghiacciaie elettriche e infatti poco tempo dopo fondava una società anonima chiamata Dentalmtesiel.

Il Rickman, che era accompagnato dalla fidanzata, assunse alle proprie dipendenze la Johansson in qualità di segretaria, la quale ben presto divenne amica del proprio principale tanto da giungere a convivere con lui. Questo fatto provocò la partenza della fidanzata irlandese, avvenuta dopo l'inizio della guerra. Il Rickman aveva a disposizione somme ingenti e anche la segretaria-amante conduceva vita dispendiosissima.

Vantando contatti con importanti officine polacche, il suddito britannico si recava assai sovente in Polonia e ogni suo ritorno da Varsavia coincideva con l'invio in varie città polacche di somme assai ingenti. L'attività del Rickman cominciò a diventare sospetta quando scoppiò la guerra. Ma non si potè assodare nulla contro di lui tanto che la polizia fu obbligata a lasciarlo in pace. Si notava però come da qualche tempo egli fosse in stretti rapporti con un ufficiale straniero rifugiato in Svezia. Ieri notte la polizia procedeva al suo arresto e nei magazzini della sua ditta al posto delle ghiacciaie elettriche veniva trovato il materiale bellico sopra menzionato.

La polizia deve il proprio brillante successo ad un torbido intrigo di amore e gelosia. E' stata infatti la Johansson a denunciare il proprio amante il quale sembra avesse da qualche tempo intrecciato una relazione molto intima con una signorina assai nota della società svedese. Pazza di gelosia, la Johansson, dopo un mese di continue scenate che venivano ascoltate con curiosità dai vicini, sporgeva denuncia contro il Rickman accusando quindi anche se stessa di complicità.

Quanto al materiale bellico sequestrato si sa solamente che esso era destinato a sabotare la navigazione svedese. Le bombe a tempo, le mine e la dinamite dovevano essere collocate nelle stive delle navi in partenza affinchè provocassero gli affondamenti che avrebbero dovuto dimostrare al mondo l'efficacia dei famosi campi di mine che gli inglesi dichiarano di aver posto nelle acque del Baltico.

Tutta la città è sossopra per questi arresti. Sia il Rickman che la sua amica erano conosciutissimi nei ritrovi eleganti ed erano in relazione con la buona società della capitale svedese.

Diffidenza in Bulgaria per l'attività diplomatica alleata

Sofia, 4 maggio.

L'offensiva diplomatica degli anglo-francesi nei Balcani sembra incontrare gravi difficoltà in Bulgaria benchè abbia fatto ricorso alla lusinga del revisionismo interbalcanico.

A quanto si assicura in questi circoli il Ministro di Gran Bretagna a Sofia nel corso dei numerosi colloqui avuti col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri subito dopo il suo ritorno da Londra ha fatto balenare la possibilità che la Romania e la Grecia acconsentano a rivedere il loro atteggiamento verso la Bulgaria, per quanto concerne gli interessi vitali di questa. Però gli statisti bulgari, a quanto si afferma, si sarebbero limitati a prendere atto dell'azione manifestata dal rappresentante della Gran Bretagna di agevolare la soluzione dei problemi balcanici in sospeso.

Si crede che il Ministro di Gran Bretagna debba aver capito che lo zelo revisionistico dell'Inghilterra suscita più che altro, diffidenza nei Paesi stessi che dovrebbero beneficiarne.

In questi circoli diplomatici si nota con interesse il soggiorno a Sofia dell'Ambasciatore britannico ad Ankara il quale sarebbe stato incaricato di dare assicurazione al Governo bulgaro che la Turchia vedrebbe di buon occhio la soluzione delle questioni in sospeso tra la Bulgaria, la Romania e la Grecia.

SUL RENO

I comunicati dei belligeranti

Berlino, 4 maggio.

Il bollettino del Gran Quartier generale, reca:

«Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento».

Parigi, 4 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Attività delle due artiglierie ad est della Mosella e fra la Blies e i Vosgi».

Il bollettino serale reca:

«Intensa attività delle due artiglierie, nella regione della Mosella e della Blies. La notte scorsa il nemico ha tentato su un lungo tratto del fronte, nella regione della Sarre, un colpo d'una certa importanza. L'attacco è fallito sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre armi automatiche. Il nemico si è ritirato in disordine».

Incursioni aeree tedesche sull'Inghilterra sud-orientale e nella zona di Glasgow

Londra, 4 maggio.

Gli abitanti di alcune città della costa sud-orientale, hanno stamane udito violenti colpi di mitragliatrice e, nello stesso tempo, rombi di motore di aeroplano. Il fuoco è durato circa un'ora. Nessun allarme è stato dato. Più di un'ora dopo, una battaglia aerea, durata circa tre ore è stata segnalata. I caccia britannici e le artiglierie antiaeree della costa hanno respinto due ondate di attacchi tedeschi contro la costa sud-orientale. Sempre nelle prime ore di stamane altri apparecchi tedeschi si sono avvicinati ad una città della costa orientale e, dopo aver volteggiato per una diecina di minuti, si sono allontanati verso il mare. Le artiglierie della difesa antiaerea non sono entrate in azione.

Si apprende infine che nel pomeriggio è stato udito, nella zona della Tyne (Glasgow), un violento cannoneggiamento di batterie antiaeree provenienti dal mare. Sono state udite esplosioni, prodotte dallo scoppio di proiettili, ma non è stato veduto alcun aeroplano. Il segnale di allarme non è stato dato.

Disastro ferroviario in Francia per il crollo di un ponte

Ventun morti

Parigi, 4 maggio.

Un raccapricciante disastro è avvenuto la scorsa notte sulla linea ferroviaria Bourges-Montluçon in seguito al crollo di un ponte causato dalla piena del fiume Cher, dovuto alle pioggie eccezionali di questi giorni. Un ponte è crollato fra Epineuil-Le Fleuriel e Vallon al passaggio della quarta vettura del direttissimo diretto a Parigi. La locomotiva, il furgone e tre vetture hanno deragliato. I soccorsi vennero prontamente organizzati. Finora si contano 21 morti. Venticinque feriti sono stati trasportati all'Ospedale di Bourges e quelli più leggeri avviati a Parigi.

Giovinetto inghiottito dalla melma di un lago

La madre impazzisce assistendo impotente alla lunga ed atroce agonia del figlio

Stoccolma, 4 maggio.

Uno studente ventenne era intento a pescare nel lago Moellerund nella Svezia centrale quando l'imbarcazione affondava in seguito ad una falla. L'acqua era in quel punto profonda solo un metro, ma, preso nella morsa del fondo melmoso, il giovane, impossibilitato a liberarsi, sprofondava lentamente. Alle sue grida accorrevano i genitori e i fratelli che, in mancanza di imbarcazioni, gli lanciarono delle funi dalla riva distante appena 50 metri. Ma tutto fu vano ed essi dovettero assistere impotenti alla lentissima agonia durata 4 ore del giovinetto inghiottito dalle acque. La madre per il dolore è impazzita.

Le classi del 1892 e 1893 congedate in Francia

Parigi, 4 maggio.

Il Governo ha deciso che gli uomini appartenenti alle classi 1912 1913 corrispondenti alle classi dei nati nel 1892 e 1893 attualmente sotto le armi verranno inviati in congedo.

Movimento dei porti italiani

Genova, 4 maggio.

Il piroscafo nordamericano Manhattan ha lasciato questa sera il nostro porto diretto a New York. Con tale nave sono partiti, fra gli altri passeggeri, oltre duecento sudditi americani già residenti in Danimarca, in Norvegia e in Svezia, i quali erano giunti in questi giorni a Genova per ferrovia, provenienti dal Brennero.

E' pure partito nel pomeriggio di oggi per il Nord America, il transatlantico Roma con numerosi passeggeri fra cui l'Ecc. Renato Bova Scoppa, Ministro d'Italia a Lisbona, ed un centinaio di americani, che erano giunti ieri sera provenienti da Göteborg. Proveniente da Selangai è giunto oggi, con numerosi passeggeri e merce varia, il piroscafo Conte Verde.

Con un carico di 2000 tonnellate di acciaio è giunto nel nostro porto il piroscafo Rastrello della S.O.R.I.M.A. L'acciaio era stato ricuperato dal Raffio dalla carcassa del piroscafo Kolongo, affondato da un sottomarino durante la Grande Guerra al largo di Cartagena.

L'assegnazione di benzina per uso industriale

Roma, 4 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito le seguenti disposizioni per l'approvvigionamento della benzina per uso industriale nel secondo semestre 1940. Tutte le assegnazioni di benzina per «uso industriale» sinora autorizzate o rinnovate s'intendono decadute con il 31 maggio prossimo venturo. Tutte le ditte che hanno avuto preferenti assegnazioni di benzina per uso industriale dovranno trasmettere, tramite le Federazioni di categoria, domanda in carta legale da lire sei al Ministero delle Corporazioni, Ufficio speciale dei combustibili liquidi, con l'indicazione della quantità di benzina strettamente necessaria per il periodo di un mese, specificando per quale lavorazione la benzina è richiesta. Dovranno indicare anche la quantità mensile concessa dal Ministero dal 1° ottobre 1939 al 31 maggio 1940.

Le Federazioni di categoria, previo rigoroso esame delle domande stesse, le trasmetteranno alla Confederazione fascista degli industriali con un elenco in duplice copia, precisando per ciascuna richiesta: a) la ditta richiedente e il domicilio rispettivo; b) l'attività svolta; c) il riferimento alle assegnazioni ottenute nel periodo dal 1° ottobre 1939 al 31 maggio 1940; d) il quantitativo proposto per il mese di giugno; e) l'indicazione se è previsto l'impiego della benzina industriale anche per i mesi successivi.

Per le ditte le quali hanno consumo costante nei vari mesi, questa Confederazione, in base al parere motivato delle Federazioni di categoria, proporrà l'assegnazione trimestrale. Per le ditte invece che hanno oscillazioni nel quantitativo di consumo mensile le assegnazioni saranno effettuate mese per mese. In tali casi le ditte interessate dovranno rinnovare le relative domande entro il 15 di ogni mese per il mese successivo. Le domande per il mese di giugno dovranno pervenire alla Confederazione entro il 15 maggio prossimo.

L'olio d'oliva

L'obbligo della licenza per la temporanea importazione

Roma, 4 maggio.

Con recente circolare, il Ministero delle Finanze, d'intesa con il Ministero per gli Scambi e le Valute, ha disposto che l'obbligo della licenza per la temporanea importazione dell'olio di oliva sia nuovamente prorogato al 1° luglio prossimo venturo.

Eredità di milioni rifiutata per ragioni morali

Milano, 4 maggio.

Una trentina di anni fa partivano per la Spagna i coniugi Luigi e Maria C., assunti da un ricco signore abitante in una cittadina della Sierra de Gredos, rispettivamente quali giardiniere e cameriera. Soltanto due anni or sono una sorella della Maria C., a nome Giovanna ed ormai giunta alla veneranda età di 70 anni, veniva a sapere che i due congiunti erano tornati a Milano ricchissimi. Essendo stata però in rapporti tutt'altro che cordiali con la sorella stessa, la Giovanna non si interessava menomamente della ragione di tanta opulenza. Ma un mese fa, alla distanza di pochi giorni l'uno dall'altra, marito e moglie decedevano ed un legale comunicava a Giovanna C. di essere diventata erede universale di una sostanza ascendente a parecchi milioni, a quadri preziosissimi, a terreni e a case. Giovanna C., nella magnifica abitazione dei defunti, veniva ad apprendere da tutto un epistolario edificante, che la sorella Maria era stata l'amante del ricco spagnolo e che il marito aveva chiuso volentieri gli occhi pur di ereditare la sostanza del ricchissimo signore.

Giovanna C. ha pertanto rifiutato recisamente l'eredità per la sua equivoca provenienza.

Il miracolo di S. Gennaro si è rinnovato tra la commozione della folla

Napoli, 4 maggio.

Si è compiuto oggi felicemente alle ore 18,3, mentre le sacre teche contenenti il sangue del patrono di Napoli venivano recate dalla cattedrale alla Basilica di Santa Chiara, il miracolo; il miracolo della liquefazione del sangue è stato notato nel momento in cui le sacre ampolle venivano mostrate al popolo dalla scalea del Duomo.

Il cardinale, che appariva profondamente commosso, è rimasto brevi istanti in raccoglimento prostrandosi dinanzi alle sacre teche. La folla che gremiva la vasta piazza e le vie adiacenti, appena diffusasi la notizia, si è inginocchiata facendo ala al passaggio della solenne processione. Il corteo ha raggiunto la Basilica di Santa Chiara, anch'essa gremita di fedeli ansiosi di poter baciare le sacre ampolle. Subito dopo il cardinale, ritornato in Duomo, ha celebrato il Te Deum di ringraziamento impartendo la benedizione alla folla.

Sparatoria al confine jugoslavo tra militi e contrabbandieri

Gorizia, 4 maggio.

Giunge notizia dalla frontiera italo-jugoslava che quindici contrabbandieri, i quali essendo a cavallo stavano cercando di far passare trenta di questi animali per introdurli clandestinamente in Italia fra Cotegadarsizze e Gruden, rispettivamente in provincia di Trieste e di Gorizia, sono stati scoperti ed affrontati da due militi della Milizia Confinaria. Ne è derivato un conflitto durante il quale da una parte e dall'altra c'è stato un vivace scambio di fucilate. Per altro, anche i militi confinari jugoslavi hanno dato man forte ai nostri.

Infine i contrabbandieri approfittando della notte si sono eclissati mentre lo stormo dei cavalli, parte dei quali è stato ricuperato, si è dato alla fuga nella località semideserta. Sul posto dello scontro è stato ritrovato un cappello forato ed insanguinato ciò che fa supporre che uno dei contrabbandieri è stato ferito alla testa. Fervono le indagini per identificare i contrabbandieri.

Un auto sotto un treno

Il passeggero riesce a saltare dall'auto e si salva - L'autista gravemente ferito

Padova, 4 maggio.

Una grave sciagura è accaduta nel pomeriggio nei pressi di Abano. Poco dopo le 17 lasciava quel Municipio, a bordo di una automobile pubblica guidata dall'autista Vincenzo Zirello, di 30 anni, il Podestà di quel paese, prof. Luigi Gaudenzio. Giunto al passaggio a livello detto di Mandria, l'ultimo prima della stazione di Abano venendo da Padova, avendolo, secondo una versione trovato aperto, lo Zirello si accingeva a passarlo. Nello stesso istante sopraggiungeva l'accelerato in partenza da Padova alle 16,20, ma che era in forte ritardo. Il prof. Gaudenzio, accortosi del sopraggiungere del treno, aperto lo sportello si gettava dalla macchina che veniva investita in pieno dal convoglio e lanciata a distanza, rimanendo completamente fracassata. Gli accorsi si affrettavano a togliere di sotto i rottami l'autista che veniva trasportato al nostro ospedale ove i sanitari gli riscontravano una gravissima contusione cranica con sintomi di commozione cerebrale ed altre gravi ferite e lo giudicavano in pericolo di vita.

Secondo un'altra versione, invece, la causa della sciagura sarebbe da attribuirsi alla cantoniera che, subito dopo il passaggio del direttissimo Bologna-Padova in arrivo nella nostra stazione alle 17,13 e che era pure in ritardo, avendo riconosciuto nel viaggiatore a bordo dell'automobile il Podestà, con grave imprudenza, malgrado stesse per sopraggiungere l'accelerato, apriva le sbarre per lasciar proseguire l'automobile.

L'omicida di Garbagna condannato a 21 anni

Alessandria, 4 maggio.

Si è concluso stasera alle nostre Assise il processo a carico del contadino Mario Mandirola, di 34 anni, imputato di avere ucciso a colpi di zappa il mezzadro Giovanni Canevaro, di 34 anni, nell'alpestre frazione di Boschi Inferiori, in Comune di Garbagna. Costoro erano da tempo in urto per dissapori e contrasti derivanti dalla vicinanza dei loro poderi tanto che il Mandirola, temperamento iroso e collerico, scorto la sera del 1° maggio 1939 l'avversario mentre rincasava con le provviste per i bambini, lo finiva orrendamente.

Tanto il Mario Mandirola, come il fratello suo Carlo, assolto quest'ultimo in istruttoria dopo 10 mesi di carcere, si sono sempre proclamati innocenti e anche il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Torino per ben due volte in sede istruttoria ne aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Rinviato ugualmente a giudizio, le Assise di Alessandria lo hanno ritenuto pienamente colpevole di omicidio e lo hanno condannato a ventun anni di reclusione, di cui due condonati, alla libertà vigilata per anni tre, al pagamento delle spese, ivi comprese quelle per il suo mantenimento in carcere, ai danni verso la parte lesa liquidati in lire 70 mila.

Dopo la lettura della sentenza, presente una folla enorme, l'imputato, rivoltosi iroso verso la Corte, ha esclamato: «Avete condannato un innocente», aggiungendo minacciose ingiurie.

Immediatamente il Procuratore Generale Ottello ha contestato questo nuovo grave reato al Mandirola chiedendo un'altra condanna a due anni e sei mesi di reclusione. La Corte, udito il difensore d'ufficio, ha ritenuto l'imputato colpevole di oltraggio e gli ha affibbiato altri otto mesi di reclusione.

Il Po salito a m. 4,65 a Piacenza

Piacenza, 4 maggio.

In seguito al cattivo tempo dei giorni scorsi i torrenti del piacentino sono ingrossati e le acque del Po hanno subito un rapido aumento. L'idrometro presso il ponte sul Po, che ieri segnava metri 3,28, è salito nel pomeriggio di oggi a 4,65. Le acque continuano a subire un graduale aumento a causa del maltempo che persiste a monte del Po.

TEATRI

Le due rappresentazioni straordinarie di Madame Butterfly al Vittorio

Per rendere possibile una recita diurna di Madame Butterfly, protagonista Toti Dal Monte, la Direzione dell'Ente Lirico Torinese ha disposto che le due rappresentazioni straordinarie, annunciate al Teatro Vittorio Emanuele, abbiano luogo la sera di venerdì e il pomeriggio di domenica prossimi. Toti Dal Monte, date le numerose richieste rivolte all'Ente, farà omaggio, a tutti gli spettatori, di una sua fotografia.

La vendita dei biglietti si inizia domani, lunedì, nel salone a pianterreno de La Stampa, in via Roma.

Nel Salone de La Stampa

Musiche di Ludovico Rocca

Al concerto di musiche di Ludovico Rocca non poteva mancare un successo assai caloroso, assai convinto, unanime. Da parecchi anni questo compositore torinese, schivo di qualsiasi atteggiamento pubblicitario, raccolto in nobili pensieri, in austere immagini d'arte, laborioso nel mestiere, e sia inteso nel miglior senso, s'è imposto all'attenzione degli italiani e degli stranieri con opere teatrali, orchestrali, da camera, nelle quali la modernità è sensibile senza vanità, l'ispirazione schietta, la forma duttile e forte. Sentire vari saggi delle sue composizioni era perciò un desiderio vivo e diffuso. Il pubblico del salone de La Stampa è stato lietissimo di conoscere, attraverso l'interpretazione vibrante e l'impeccabile vocalità di Paola Della Torre, egregiamente accompagnata al pianoforte dal maestro Ruggero Maghini, liriche dense, soavi, comunicative, dal ciclo di Tennyson, dalle Cantilene d'Oriente, dei Sonetti francescani, degli Epigrammi greci, dei Canti sparsi, due frammenti da Monte Ivnor, l'opera che tanto favore ottenne qualche mese fa al Teatro dell'Opera, e da La morte di Frine, e quella leggiadra, briosa, grottesca canzone Biribù, occhi di rana, con accompagnamento di quartetto, che, assai applaudita nell'ultimo Festival veneziano, era ancor nuova a Torino. Questi pezzi vennero ieri accolti con unanimi plausi. Non minor successo ottennero la Suite per violino e pianoforte, ottimamente eseguita dal Pierangeli e dal Maghini e gli Epitafi per pianoforte. Con i solisti fu calorosamente applaudito il Quartetto de La Stampa, sempre efficiente e gradito.

E Ludovico Rocca, presente in sala, festeggiatissimo, chiamato frequentemente alla ribalta, fu alla fine salutato con una entusiastica ovazione.

CRONACA

Tra moglie e marito

All'Astanteria Martini è stata medicata e dichiarata guaribile in 8 giorni la casalinga Giuseppina Rota in Quadrato di 23 anni abitante in via Scarlatti 12 che verso le ore 21 di ieri in via Vibò incontratasi con il marito Ferdinando Quadrato di 27 anni abitante in via Nava 19 ... era con lui venuta a diverbio ed era stata picchiata con calci e pugni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA